N. 233 — Sabato 23 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 23 Agosto — N. 233

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

COME IL RE D'ITALIA troverà la Germania

(Nostra corrispondenza).

Berlino, agosto.

(G. Castelli) — Un mese fa tutto ciò che da vicino e da lontano riguardava la Russia era, come si suol dire, all'ordine del giorno; allora *reporters* diligenti e scrupolosi descrittori rivelarono, e se non rivelarono certamente chiarirono che cosa è la Russia moderna. Ora che l'attenzione si volge a questa parte, e il viaggio del Re a Berlino invoglia a conoscere a fondo, più di quanto non lo si possa dai libri di dottrina e dalle frammentarie notizie dei giornali che cosa è la Germania, consentite che vi riassuma in brevi cenni quanto ho imparato dopo un lungo soggiorno ed una costante osservazione.

L'impero tedesco è uno di quei fortunati organismi che in virtù della loro sanità fisica e dell'equilibrio fra propositi ed opere, che da questa sanità deriva, è riuscito a ingrandire, a farsi ricco e potente, a svolgere con costanza un programma di ordinamento sociale più scientifico e progredito che tutti gli altri Stati d'Europa.

Chi osserva i censimenti del principio del secolo XIX che attribuiscono agli Stati tedeschi una popolazione di 24 milioni, quelli del 1850 che ne danno una di 36 milioni e l'ultimo del 1900 che la determina in 56 milioni di esseri, comprende come in breve tempo abbia potuto, dal caos degli Stati elettorali giungersi al consolidamento della grande entità tedesca, che oggi primeggia nel centro d'Europa.

E' stato in virtù di questo aumento di popolazione che l'operosità dei protestanti sassoni e la intraprendenza dei commercianti delle città del Reno e della Hansa ha sopraffatto in breve tempo il primitivo ordinamento agricolo-feudale-militare, e condotto al presente, che ha carattere schiettamente industriale, pur sopravvivendo come elemento di espansione e di difesa la forza degli eserciti.

Ma l'impero, cioè il regime unitario, si è sostituito alle divisioni dei piccoli Stati, e mentre buon numero di essi è scomparso, assorbito nel dominio della Prussia, i superstiti hanno perduto ogni entità politica e restano, pur cogli attributi della sovranità, a rappresentare delle pure e semplici autonomie amministrative, la forma più moderna del reggimento dei popoli che permette di trar profitto dalle diversità di razza, di economia e di religione di ciascun gruppo e farle convergere ad un fine comune senza reciproco danno.

Quando voi entrate in un paese come la Baviera o la Sassonia, l'Assia o le libere città di Amburgo e di Brema, provate una specie di sorpresa nel constatare che i segni della separazione sono scomparsi, i soldati sono vestiti, salvo impercettibili diversità, colla stessa uniforme, le poste locali sono scomparse per far posto a quelle dell'impero, e ciascuno, pur rispettando per tradizione il Principe ed il Senato, volge gli sguardi verso l'Imperatore.

I Principi sovrani, che nella forma sono pari di grado all'imperatore, anche se posseggono una Corte, un Ministero, e conferiscono decorazioni e titoli, non sono da più di un governatore di provincia.

Naturalmente sopravvivono delle aspirazioni separatiste, specialmente nei partiti conservatori, composti in gran parte di nobili, cui è venuta a mancare una quantità di privilegi, e che vorrebbero riacquistarli; ma le masse sono concordi e gli interessi loro, che essendo connessi all'industria hanno bisogno della protezione d'un grande Stato, prediligono l'impero.

Così si hanno i separatisti in Baviera, i quali sono gelosi del successo ottenuto dalla Prussia, giacchè non hanno dimenticato che per qualche secolo l'Imperatore fu un Principe bavarese, e lo sono anche perchè sono cattolici, mentre l'impero è protestante, perchè la politica tedesca protegge lo sviluppo industriale, mentre essi sono in prevalenza agricoltori, perchè infine la Potenza tedesca estende colle colonie, colle linee di navigazione, coi commerci e la flotta militare, la sua azione sul mare, ed essi sono assolutamente chiusi nell'interno.

Si hanno dei separatisti nell'Hannover e nel Brunswig, fra coloro che non sanno rassegnarsi ad aver perduto la loro autonomia, giacchè dopo la caduta della Casa di Brunswig erede dei due Stati, il primo divenne provincia prussiana, il secondo fu dato a reggere ad un Principe della Casa di Prussia.

Si hanno separatisti nel Würtemberg, in Sassonia e nei piccoli Stati di Coburgo, Reuss, Weimar, ma più per tradizione conservatrice che per ragione politica.

Si hanno infine i separatisti, con tendenza irredentista, per una diversa nazionalità fra i polacchi, che non hanno dopo due secoli rinunciato alla ricostituzione del regno, ma si contenterebbero forse della semplice autonomia se si costituisse il Granducato di Posnania e di Breslavia; fra i danesi dello Schleswig-Holstein che vorrebbero tornare sotto la Danimarca, i francesi dell'Alsazia-Lorena, le cui aspirazioni verso la Francia, se pure non turbolente sono tuttavia vive e forti.

Ma tutte queste tendenze, che dovrebbero, se concordi e simultanee, produrre un disgregamento dell'edificio dell'unità, opera di Guglielmo I e di Bismarck, non ne turbano affatto l'armonia, giacchè operano tutte in senso contrario: i tedeschi separatisti trovano l'avversione degli unitari coalizzata con quella degli irredenti; questi hanno contro di loro la solidarietà di tutti i tedeschi; sopra tutte le questioni poi stende un velo di quietismo l'interesse conservatore delle classi dirigenti, che son sempre le prime ad adattarsi, degli industriali che hanno per la loro esistenza bisogno di un grande impero, mentre infine il socialismo fa muovere le masse, indirizzandone le loro lotte nel campo economico.

Perciò nella politica tedesca queste tendenze antiprussiane non hanno che una funzione figurativa, le si scorgono di quando in quando al Reichstag, dànno luogo ad una scaramuccia più o meno ardita, poi rientrano nelle file, per le questioni degli interessi economici delle varie classi, in ordine alle quali i partiti non sono che tre: il conservatore, in gran parte sostenente gli interessi agricoli; il liberale, del quale fanno parte pure conservatori e radicali, che sostiene gli interessi industriali; il socialista, che contro gli uni e gli altri, talvolta alleato dei liberali, rappresenta le masse.

Il suffragio universale esistente nella elezione dei deputati al Reichstag fa sì che il partito liberale ed il socialista siano in prevalenza di fronte al conservatore, mentre il suffragio ristretto e per censo delle Diete di ciascun Stato le mantiene profondamente conservatrici, spesso reazionarie.

Ecco perchè può vedersi il contrasto stridente fra le leggi generali dell'impero, emanazione delle genti nuove venute su dal popolo e dalla borghesia, che hanno carattere di modernità e di progresso, e gli ordinamenti interni che qualche volta appariscono reazionari.

Ma le leggi generali sono quelle che regolano la vita sociale, e difatti il Codice penale ed il civile e commerciale sono avanzatissimi, l'ordinamento giudiziario è ottimo e la procedura spedita ed economica, le leggi sociali per la protezione del lavoro, per la tutela dei fanciulli e delle donne, per l'assistenza in caso di vecchiaia e di malattia o di disgrazie, sono le più perfette che siansi finora scritte in tutta Europa, l'istruzione pubblica è estesa più che mai.

E' lo svolgersi normale del lavoro che dà all'impero tutta la tranquillità, mentre poi gli procura un invidiabile benessere.

***

Carattere primo della vita tedesca è l'ordine, la disciplina. Si direbbe che come l'esercito ha irreggimentati i soldati, così nella politica sono irreggimentati i seguaci delle varie correnti; sì che la loro azione si svolge legalmente sempre, mentre l'Autorità contentasi di mantenere l'ordine senza adoperare la propria forza, se non quando l'agitazione sia incomposta e pericolosa.

Perciò sorprenderebbe il vedere le assemblee socialiste numerosissime, il rispetto che la Polizia ha verso il diritto di sciopero che si esercita liberamente, tanto da raggiungere un risultato parziale o totale a favore degli operai per 760 scioperi sopra 1196, e da avere in un anno un totale di 1336 scioperi con 145,017 operai scioperanti; il vedere le colossali agitazioni degli agrari, le cui assemblee contarono sino a quindicimila presenti, le adunanze periodiche degli antisemiti o dei cattolici.

Un solo genere di agitazioni l'impero non permette, e sono le irredentiste antitedesche. Contro queste esso grava la mano, e sino a tre mesi fa, sinchè, cioè, il Governo non si fu accaparrati i vescovi cattolici, nelle cui mani era la maggior influenza sulle masse, l'Alsazia-Lorena fu regolata dal paragrafo della dittatura, mentre tuttavia indirizza i maggiori sforzi, economici e morali, per germanizzare i polacchi.

***

Come è naturale, la tendenza accentratrice della Prussia, di fronte agli altri Stati, si fa sempre maggiore, giacchè essa non solo è lo Stato più ricco e forte, ma è pure quello che dirige colle iniziative del Re di Prussia, ch'è pure Imperatore, la politica della Confederazione.

Così essa ha assorbito tutte le poste e i telegrafi, meno quelli bavaresi; ora tende ad unificare le ferrovie, ha incorporato all'armata prussiana gli eserciti dei piccoli principati e ridotti a separazione quasi nominale quelli dei maggiori regni, dirige come dipendenza dell'impero la marina e crea quella politica mondiale che giova in gran parte ai propri porti ed alla propria attività, trascinando a rimorchio gli altri Stati; insomma l'egemonia è così completa che non trova più ostacoli, ed il Consiglio federale, composto dei rappresentanti dei singoli Stati, presenta una tale armonia di vedute che quasi non si crederebbe potesse raccogliere la voce di tanti gruppi diversi.

Ecco perchè la politica internazionale della Germania procede così arditamente, perchè mai si avvera il dissenso tra l'Imperatore ed i Sovrani degli Stati minori.

Con tale accordo, con un esercito di 604 mila uomini e 104 mila cavalli, con una flotta di 47 navi grandi e 57 piccole, è naturale che l'impero tenga a proseguire il cammino trionfale iniziato da Guglielmo I e che l'Imperatore possa concepire i vasti disegni di una politica mondiale la quale risponda all'orgoglio tedesco, ma più ancora al bisogno di espansione che hanno il popolo tedesco in continuo aumento e la produzione tedesca, che ingigantisce in virtù della meccanica.

La tendenza di espansione militare che preluse alla fondazione dell'impero si è oggi mutata in espansione pacifica, e l'impero avvia, sostiene, protegge ogni sforzo che a questa contribuisca, prepara, per esempio, i canali fluviali che dovranno legare, come una rete, tutte le città del nord, e farle divenire tanti porti in comunicazione col mare; anima e sostiene le Società di navigazione, che fanno, ormai, concorrenza vittoriosa a quelle di tutti gli altri paesi, anche più marinareschi; cerca approdi in tutti i continenti, e, se è possibile, nuove colonie; guida le potenze a guerre d'oltre oceano, acuto, insomma, colle sue giovanili invadenze, l'apatia dei popoli vecchi d'Europa, invitandoli a difendersi dalla sopraffazione che nel campo economico e nel campo politico li minaccia da parte dei popoli nuovi e delle masse di merci e di carne umana delle terre ancor vergini.

In questo è una perfetta coscienza dei tempi, del cammino della storia, come è coscienza dei tempi e dei bisogni sociali l'amministrazione interna, i cui ingranaggi funzionano regolarmente a tutela di tutte le attività, a protezione del lavoro, senza giungere mai colle fiscalità ad esaurirne le forze, senza creare disparità di trattamenti, che non siano quelli tradizionali dei gradi militari o delle cariche eminenti; così non aspira la massa profondamente positiva della popolazione tedesca, cui basta di vedere il proprio benessere sempre più consolidarsi.

Pel ricevimento del Re d'Italia in Isvizzera.

Ci telegrafano da Berna, 22, ore 21:

Il Consiglio federale delegherà, a ricevere il Re d'Italia, il presidente della Confederazione elvetica Zemp, e i consiglieri Muller, Brenner, Comtesse. La Commissione sarà accompagnata dai vice-cancellieri federali Schatzmann e Gigandet, dal primo segretario del dipartimento politico Graffina, dall'aggiunto Dunant, dai colonnelli Kunzli e Specher, dal maggiore Camy, dai comandanti Possebner e Tschartner.

L'Ambasciata italiana sarà rappresentata al ricevimento del Re dal ministro De Martino.

Il Governo cantonale di Uri delegherà Lusser e Furor.

Le ferrovie federali delegheranno il direttore Weissenbach; la ferrovia del Gottardo Stoffel e Dietler.

Un trattato segreto fra Russia e Germania contro la Polonia.

L'impressione al Vaticano.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 22, ore 21,15.

Vi posso assicurare che un'alta personalità politica straniera ha dato in questi giorni alla Segreteria di Stato del Vaticano la prova più sicura dell'esistenza di un trattato segreto fra la Germania e la Russia circa la condotta da seguirsi in Polonia, allo scopo di germanizzare e russificare gli abitanti di quelle regioni, onde distruggere qualunque traccia dell'antico Stato, ivi compresa la religione cattolica, senza quella che, essendo religione nazionale, mantiene viva l'idea patriottica.

L'azione dei due Imperi dev'essere diretta non tanto contro il clero quanto sulle popolazioni prima nelle campagne e poi nelle città, cercando di convertirli alla religione dominante nei due Stati. Quando l'opera sarà compiuta nelle campagne, dovrà concentrarsi con metodi appropriati ai centri e alle grandi città.

Questo trattato, che durava dai primi tempi di Bismarck, era scaduto in quest'anno, e pareva che la Russia non intendesse rinnovarlo, ritenendo non più necessaria un'azione comune, e compromettente la politica interna; ma il cancelliere tedesco insistette per la rinnovazione, onde impedire che le popolazioni delle due parti della Polonia potessero intendersi e sfuggire le misure che l'uno o l'altro Governo fossero per adottare.

Non potendo ottenere l'approvazione dell'Austria, che ha interessi opposti alla Germania e alla Russia, le due Potenze si sono anche intese sul modo di esercitare una speciale sorveglianza al confine per impedire che i polacchi, soggetti all'una o all'altra, possano porre il quartiere generale della loro congiura sul territorio dipendente dall'Austria.

La comunicazione di questo trattato pare sia venuta al Papa da Vienna, e, come è da ritenersi, produsse una viva impressione non per il fatto politico, ma per quanto riguarda il cattolicismo, che verrebbe spento in gran parte della Germania.

Per quanto queste notizie debbano ritenersi alquanto esagerate, tuttavia il fondo è ritenuto vero, e si stanno raccogliendo i documenti, essendo deciso il Papa ad intrattenere i due Imperatori, quando verranno a Roma, su tale argomento.

A proposito della venuta dello Tsar, si è sollevata al Vaticano una piccola questione di etichetta, che può dar luogo a rimarchi e contrattempi. Come si sa, l'imperatore Nicola è anche capo della Chiesa russa, e come tale riveste due qualità, quella di capo dello Stato, e l'altra di capo della religione, la quale ultima impone un ricevimento ed un cerimoniale speciale. Si sono andati ricercando i precedenti, ma si è osservato che allora le visite erano apertamente ufficiali e imponevano un'etichetta che oggi non è più osservata da parte dello Tsar. In conseguenza si è deciso che il cerimoniale sia quello già usato pochi anni sono per il ricevimento dell'Imperatore di Germania.

Lo Tsar si recherà ad una colazione o ad un ricevimento presso il signor Goubastow, ministro, residente di Russia presso il Vaticano, e di là, col suo seguito, alle ore dodici, moverà per San Pietro, con equipaggi propri, e ritornerà dopo l'udienza alla stessa residenza, al palazzo Galitzin, in piazza Cardelli, per ricevere la visita del cardinal Rampolla.

Trattandosi di questo cerimoniale si stanno anche scambiando delle idee se vi debbano essere delle decorazioni, di qual grado e del numero; pare che quest'idea sarà scartata per certe incompatibilità e per il significato che avrebbe.

L'imperatore Nicola porterà al Papa la soluzione di alcune questioni concernenti la posizione dei vescovi in Russia, che da lungo tempo formavano argomento di trattative, e per le quali il Papa voleva mandare a Pietroburgo un incaricato speciale nella persona del testè defunto monsignor Tarnassi.

Per quanto riguarda la visita dell'imperatore Guglielmo, non vi è ancora stato scambio di idee tra il ministro Rotheman e il cardinale Rampolla, e non vi saranno tanto presto, essendo il Rotheman assente da Roma, in congedo. Si ritiene che non vi siano modificazioni ai ricevimenti passati. [illegible]

La nostra squadra a Besika.

L'ammiraglio Palumbo e i doni del Re al Sultano.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,25:

Il Ministero della marina ha avuto la comunicazione che la squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Palumbo, giungerà stanotte e si fermerà nella baia di Besika.

Palumbo scenderà e proseguirà, accompagnato dagli alti ufficiali, direttamente per Costantinopoli.

Al più tardi domenica mattina il nostro ammiraglio sarà ricevuto dal Sultano, cui consegnerà i doni che gli invia il Re d'Italia.

La baia di Besika, nota come stazione navale importantissima, è nella Turchia Asiatica, non lungi dall'ingresso dei Dardanelli.

I fatti della Cassa di Risparmio d'Asti.

Un comunicato del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18:

Un comunicato del Ministero d'agricoltura riferisce che parecchie notizie non conformi al vero sono state divulgate circa le malversazioni riscontrate nella Cassa di risparmio di Asti e ristabilisce perciò nella loro genuinità i fatti.

Le malversazioni risalgono al periodo che va dal 1888 al 1893, quando addetto ai depositi era il Fea, poi dimissionario fin dal 1893. Le malversazioni sono costituite da falsi nelle scritturazioni, falsi che sarebbe impossibile riscontrare nelle verificazioni ordinarie.

Però, appena fu verificato un ammanco, l'Amministrazione della Cassa di risparmio incaricò un ragioniere torinese a fare delle indagini.

Adesso un ispettore del Ministero prosegue a sua volta le indagini, e pende l'istruttoria giudiziaria.

Il comunicato annuncia in seguito che la Cassa di risparmio superò felicemente la crisi provocata dalla pubblicità che fu data al fatto e che sono stati calmati i timori dei numerosi depositanti.

Le spiegazioni del ministro Nasi

sulle promozioni degli insegnanti delle Scuole secondarie

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Un comunicato del Ministero della pubblica istruzione dice che le notizie relative al ritardo nelle promozioni degli insegnanti delle scuole secondarie non sono esatte, perchè le promozioni e il relativo movimento di personale sono pronte, e si faranno prima che finiscano le vacanze scolastiche. Inquanto poi alla circolare Nasi sui criteri da adottarsi nelle promozioni, per anzianità e non per merito, il comunicato dice che le promozioni sono regolate dal regio decreto 8 novembre 1901, che distingue fra l'anzianità *senza demerito* e l'anzianità *congiunta al merito*.

I giornali e l'on. Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

La *Patria* commenta lungamente la risposta della *Stampa* alla terza lettera dell'onorevole Pantaleoni, e poi aggiunge:

« L'on. Pantaleoni, dopo avere spiegato la parte, diremo così, tecnica, della sua azione nella faccenda del Banco Sconto e Sete e dalla Società Franco-Italiana, dopo aver negato che egli e il suo collega deputato Poli siano stati i creatori di una situazione come quella che si è lamentata, respinge l'accusa di essersi valso della sua qualità di rappresentante della nazione per raggiungere l'intento che si era proposto. Non abbiamo nessuna difficoltà di credere che così sia. Ma l'egregio deputato per Macerata non potrà negare che certe cose avvengono all'infuori della volontà di chi le determina, e che, appunto perchè questo accade, è mestieri che colui il quale occupa una posizione politica adoperi la più grande cautela affinchè altri non abbia a pensare che tale posizione eserciti un'influenza lontana dal pensiero e dal proposito di chi ne è investito.

« L'on. Pantaleoni prende anche le difese del signor Modugno, e gli dà lode di essersi separato da quel Gilbert, condannato per truffa, e creatore primo della *Industrielle*, fusasi di poi con la Franco-Italiana.

« Noi avremmo desiderato che egli smentisse anche ciò che si è detto a proposito del tentativo, fallito in precedenza, di istituire la famosa Banca di San Pietro, perchè, se fosse vero, ci sembra che un deputato intelligente e liberale come il Pantaleoni avrebbe dovuto pensarci un po' prima di accontentarsi con chi aveva cercato le sue aderenze finanziarie al Vaticano. Ma, a parte tutto ciò, giova oggi domandare che è avvenuto di quella Società Franco-Italiana della quale il Pantaleoni era consigliere di amministrazione, e che cercava i suoi capitali nel modo che tutti ormai sanno! E' viva! E' morta! E, se è viva, dove lavora? Quali altri rapporti ha in Italia, all'infuori di quelli disgraziatissimi col Banco Sconto e Sete! E, se è morta, quale giudizio si può fare di una combinazione fondata sopra un Istituto finito prima di nascere?

« L'on. Pantaleoni, implicitamente, conferma questa mancanza organica di vitalità nella Franco-Italiana, quando spiega la sua partecipazione in essa, colla sottoscrizione di 800 azioni, per ben 400 mila lire. Si sperava, adunque, di gettarle sul mercato: e se, gettate sul mercato, non fossero state, come non furono, assorbite, con quali mezzi il sottoscrittore avrebbe pensato di saldarne l'importo? Con mezzi propri? Quanto alle mediazioni e alle spese non facciamo conti addosso a chicchessia, ma, così, ad occhio e croce, ci sembra che anche su di ciò, trattandosi di un'organizzazione senza capitali corrispondenti, si sia piuttosto esagerato. Se è vero ciò che si scrive da Parigi, perfino il corrispondente di un giornale avrebbe toccato quindicimila lire di *pour boire*, solo per aver messo in comunicazione uno coll'altro contraenti! »

Il presidente della "Franco-Italienne" scrive una relazione sui fatti del Banco Sconto e Sete.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente da Parigi: « Apprendo da fonte sicurissima che il presidente della Banca Franco-Italienne ha redatto una relazione completa e particolareggiata su tutte le manovre fatte dal Banco Sconto, fin dall'epoca della fondazione della Società Franco-Italienne, e specialmente rispetto alle azioni del Banco vendute a quest'ultima Società, e intorno agli avvenimenti odierni. La relazione conterrà, in allegato, alcuni documenti che non sono certo destinati alla pubblicità, ma che faranno completa luce su fatti tuttora oscuri, e sulle persone attualmente discusse. Nei circoli bancari si aspettano con viva curiosità queste rivelazioni. »

La liberazione di Alessandro Tasca a Palermo.

Una grande dimostrazione di simpatia.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 19:

Stamane, come vi avevo annunziato, Alessandro Tasca finiva di scontare la condanna riportata a causa della sua campagna giornalistica contro i malversatori delle Amministrazioni comunali di Palermo, nella qual campagna il Tasca aveva generosamente apportato tutto lo slancio ch'egli pone nelle sue lotte politiche, e sul quale appunto contavano i suoi avversari più inconciliabili per poter colpire il Tasca per diffamazione.

E' da notare, per comprendere meglio la festa che gli onesti di tutti i partiti han fatto oggi al liberato dalle Grandi Prigioni, che mentre il rivelatore degli scandali amministrativi veniva imprigionato, l'inchiesta Schanzer metteva ufficialmente in rilievo ed affermava fondamentalmente le stesse accuse, contro le stesse persone, che al Tasca costarono sei mesi di prigionia.

Anche per questa ribellione del sentimento di giustizia, oltre che per la simpatia onde il Tasca è circondato, stamattina una folla di ammiratori di ogni classe sociale e di ogni partito politico aspettavano in piazza della Vicaria che il Tasca uscisse dal carcere.

Appena comparve, fra un gruppo di amici che eran potuti entrare nel cortile delle prigioni, per dargli i primi saluti, la folla lo accolse con grande entusiasmo. Per alcuni minuti echeggiarono grida continue di: *Viva Tasca! Abbasso i deplorati!*

La dimostrazione fu proprio imponente, ed ha avuto un alto significato morale in questo momento. Perchè il Tasca, fra l'altro, è stato uno di quelli che più ostinatamente ha combattuto la mafia, specialmente quella alta mafia che faceva capo al Palizzolo e della quale per ragioni elettorali si è servito qualche senatore, ex-sindaco, che il Tasca non ha mai risparmiato.

La folla, dopo averlo lungamente acclamato, accompagnò il Tasca per la via ch'egli percorse per andare al suo palazzo, in via Lincoln. Il tragitto fu lungo. La folla fece come un corteo dietro il liberato. Per le vie, le vetture si fermarono e i pedoni si scoprivano salutando, o si univano addirittura al corteo.

Quando, al principio della via Lincoln, tutti passarono presso gli uffici del *Giornale di Sicilia*, che ha sostenuto anch'esso parecchie volte l'azione del Tasca nella sua campagna morale, molte acclamazioni furono anche rivolte alla Direzione del giornale.

Finalmente il Tasca raggiunse il suo palazzo. La folla rimase là per qualche tempo, finchè il Tasca, abbracciati i suoi, non si fece al balcone, e ringraziò con brevi parole tutti per la loro dimostrazione di simpatia verso l'opera di lui. Nessun incidente.

Processi e punizioni dopo i disordini di Brettagna.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 15,10:

Parecchi consiglieri generali di Brest, l'ammiraglio Caverville, il senatore Charanillard, i deputati Gayraud e Demau declinarono l'invito del prefetto al pranzo che questi offre in occasione della sessione del Consiglio generale. Il rifiuto ha carattere di protesta contro gli ultimi avvenimenti.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,5:

In Brettagna si continua ad istruire i processi contro gli autori dei recenti disordini. Krok, capo della resistenza a Ploudaniel, Lamoussaye, ex-ufficiale di cavalleria, De Oussanger, proprietario a Landerneau, De Gincolles, consigliere di circondario, De Kerdanet, proprietario, il curato Sainte, Chêne de Post, Hennequin, deputato, sono accusati, insieme ai contadini Rondance e Sancet, ora in carcere. Si dice pure che il deputato De Chamaillard, Demaun e l'abate Gayraud e l'ammiraglio Di Quiverville, il consigliere Soubiese ed altri, come i sindaci di Folgoet saranno nel numero degli accusati. Il sindaco di Plouguer, il curato di Lesneven, di Folgoet, Saint-Méen, Oceson, Douarnenez ed altri ancora sa... accusati.

Parecchi sindaci saranno destituiti per avere firmato la petizione in favore degli stabilimenti congregazionisti; parecchi prefetti poi annullarono parecchie delle deliberazioni prese dai Consigli comunali contro il decreto Combes, dicendo che esse entravano nel campo della politica; si nota però che le deliberazioni favorevoli al decreto non furono annullate.

A Brest il proprietario della scuola delle suore di Plouzec ha fatto citare il prefetto, chiedendo che si tolgano i sigilli e gli si liquidino diecimila franchi di danni. L'affare doveva discutersi in Tribunale, ma, avendo il prefetto fatto eccezione d'incompetenza, la causa fu rinviata a martedì prossimo.

Le dimissioni d'un ufficiale di stato maggiore

per solidarietà con Saint-Remy.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Il *Nouvelliste de l'Ouest* di Nantes annunzia che il comandante Delelin de la Laubie, ufficiale di stato maggiore dell'XI Corpo d'armata, si è dimesso, non volendo associarsi ai procedimenti contro il colonnello Saint-Rhemy e il comandante Leroy-Ladurie.

CHIACCHIERE PARIGINE

Poliziotti giornalisti.
Come si pone nel sacco la legge!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 22.

Il pubblico parigino ha avuto in questi giorni la gradita sorpresa di apprendere che la Polizia è diventata partigiana della libertà di stampa. Si annuncia infatti la pubblicazione di un giornale che sarà l'organo speciale dei *gardiens de la paix*, che in numero di 13 mila abbracciano tutte le incombenze delle nostre guardie civiche e delle guardie di P. S. Fin dal primo numero il giornale di questi esimii custodi dell'ordine pubblico si dichiara, come ho detto, partigiano della libertà di stampa. Infatti si è sempre partigiani di codesta libertà quando si tratta di difendere i propri interessi; non lo si è invece, o quasi nulla, quando si tratta degli interessi altrui.

Nel primo numero, adunque, troviamo malmenato alcune personalità del mondo poliziesco; uno dei poliziotti, nostro collega in giornalismo, scrive: « Noi non dobbiamo che attendere che del male dai nostri superiori, e si direbbe che essi vogliano arricchirsi alle nostre spalle. Il signor Lépine, prefetto di polizia, dimentica di aumentarci lo stipendio, ecc., ecc. » Più oltre un altro scrittore attacca il suo brigadiere, soprannominato l'acrobata, perchè fu già impiegato negli spazzini pubblici. Un commissario di polizia è rimproverato di essere troppo galante colle belle donnine; e poi un brigadiere è designato col grazioso nomignolo di *testa di morto*, perchè egli fu tubercoloso e seminarista.

La Direzione del giornale intanto dichiara che non pubblicherà quelle lettere che sono troppo tendenziose....

***

I giornali annunciano che dall'11 al 20 del corrente mese le somme deposte nelle Casse di risparmio dello Stato ammontano a franchi 3,872,305, mentre furono ritirati 5,928,000 franchi: le somme ritirate in una decina di giorni superano dunque di oltre due milioni quelle che furono versate. Alberto Monist, uno dei principali redattori della *Libre Parole*, commenta questo fatto colle seguenti parole, che credo bene riferirvi quali sono, per non sciuparle: « Non si comprende quanto ci abbia attristato la lettura di queste cifre. I contribuenti penserebbero forse di ritirare i loro fondi dalle Casse di risparmio, per fare un tiro al Governo? Mi guarderei bene dal felicitarmi con loro, anzitutto perchè una legge punisce tali incitamenti con un'ammenda che va dai dieci ai venti mila franchi, e da un anno a due di prigione, e poi perchè sono certo che se un tale consiglio fosse dato ed eseguito comincerebbero allora gli imbarazzi da parte del Governo, e non bisogna — nevvero? — creare imbarazzi al Governo del proprio paese. Occorre poi che si sappia quali conseguenze trarrebbe seco il ritiro dei fondi dalle Casse di risparmio, e, perchè tutti sappiano in quali responsabilità incorrono, dirò adunque che i fondi depositati sono convertiti in cedole, servendo così a sostenere i nostri fondi di Stato in momento di crisi; supponete ora che sia necessario realizzare tali cedole per soddisfare le domande di rimborso, vedrete subito allora il ribasso dei corsi, il panico in Borsa e soprattutto nel Ministero. A questa terribile eventualità dovranno pensare coloro che hanno intenzioni così sediziose. Per concludere mi veggo costretto a finire con queste parole dirette ai miei lettori: Portate alle Casse di risparmio tutti i fondi che avete disponibili, ciò farà piacere al Ministero Combes. »

Fino qui il Monist. Non si potrà quindi dire che egli non siasi attenuto fedelmente alla lettera della legge; quanto allo spirito, egli l'ha forse spiritosamente posta nel sacco.

PER L'ARTE DEL POPOLO

A proposito delle prossime feste di Porta Palazzo.

Il Comitato dei prossimi festeggiamenti sta occupandosi tuttora per la buona riuscita della festa, che deve trasportare a Porta Palazzo gli usi ed i costumi di altre regioni. Ora, sebbene fra il popolo abbiano poco successo le importazioni forestiere, e solo trionfi ciò che nasce e si sviluppa spontaneo, tuttavia anche queste importazioni potrebbero acquistare veste e parola famigliare, se si desse maggiore e più logico sviluppo in esse ad un elemento per lo più trascurato.

Parlo dei veri e propri canti popolari, di cui non vedo traccia nei cenni del programma. Mi spiego.

In ogni tempo, fra noi, il popolo canta: e sia che un'emozione gioconda ne scuota le fibre eccitate dalla vendemmia, e la tristezza d'un qualche avvenimento luttuoso lo accasci, sempre egli affida al canto le gioie ed i dolori suoi, con quella spontaneità con cui l'allodola trilla, salendo in volo concentriche al sole. Chi sia l'autore dei canti popolari, niuno lo sa, niuno potrebbe probabilmente saperlo: poichè essi sorgono e si perfezionano a grado a grado, figli di un ambiente collettivo, da cui hanno attinto anima e vita.

Ed è perciò ch'essi in ogni spirito si riproducono, a tutti parlano una lingua famigliare: e nell'eco sterminata che si solleva, amici e nemici fraternizzano, giovinezza e vecchiaia si livellano, poveri e ricchi si fondono nel grande abbraccio del Tempo.

Così avviene che il popolo senta nei suoi canti il simbolo più potente della propria individualità e della propria vita. Lanciate in una festa popolare una serie di canzoni e vedrete la massa mordere immediatamente al lecchetto, e mille voci, improvvisamente accordate, ripeteranno la strofe cadenzale ed il tipico ritornello. Onde gli inni patriottici, appena intonati, trovano falangi corali volontarie ed imponenti: che se per poco l'entusiasmo si diffonda, la potenza suggestiva di quelle migliaia di voci vi spinge a seguirle col canto, quand'anche foste afono.

Per ottenere ciò, tuttavia, è necessario che i canti riprodotti fra il popolo siano *schiettamente popolari*, e *di origine popolare*. Una canzone d'occasione, per quanto fatta con tutte le regole dell'arte, potrà piacere ed ottenere successo: ma non varrà mai o poi mai a creare uno solo di quei momenti di entusiasmo, che accomunano in un tutto la folla eterogenea. Una bella canzonetta, sorta per arguta invenzione del musicista, piace ed è ripetuta: un canto popolare, che da anni o spesso da secoli vaga sulle labbra del popolo, lo commove e lo bea. Nella prima egli sente un'arte, che è gioconda importazione signorile: nel secondo intuisce la propria creatura, e con orgoglio legittimo ne asconda il ritmo quadrato.

***

Ora, che cosa si fa, tra noi, quando si tratta di istituire una qualche festa popolare?

Anzitutto si chiedono in imprestito sette o venti fanfare e bande, che possono intronare santamente gli orecchi del pubblico festaiolo; in seguito, ci si rivolge ad un qualche musicista che, sulla scorta di una traccia poetica, *crei* la canzone o l'inno popolare per la bella occasione. Ed il popolo si accalca intorno alle bande, impara a balbettare la strofe dell'inno: divertendosi di quel trambusto come di uno spettacolo insolito, che gli cagiona svago piacevole.

Mettetemi per contro questo popolo nel caso di partecipare al momento felice, non già come *spettatore*, ma come *attore diretto*. Riproducetegli i *suoi* canti, dategli le *sue* tipiche danze, favorite il risorgere in lui delle memorie infantili; e lo svago momentaneo diverrà nuovo coefficiente di unione, ed il godimento fittizio si muterà in schietto entusiasmo sentito, e la festa regolata diverrà assai più preziosa per lui, rimutandosi in arte giocondo da lui stesso *creata*.

« Ma per far ciò — si obbietta — ci vogliono regioni ricche di canti popolari, di cui è fra noi mancanza pressochè assoluta.... » E qui sta l'errore. Chi ha vagato talvolta per le nostre campagne e si è indugiato a raccogliere le povere melodie a larghe movenze, ha dovuto convincersi che in esse vive una freschezza purissima, un fascino troppo espressivo per essere così a lungo sconosciuto. Alcune, come risulta dal testo poetico raccolto e commentato dal Nigra nella nota opera sui canti piemontesi e lombardi, han più di un secolo; e non vi è piemontese che le ignori, e non vi è forse labbro popolare che non le abbia intonate in qualche periodo della vita. Prendetemi « La violetta l'era 'nt el pra, » prendete « O Pinota bela Pinota, » « Lì dai pè d'cole montagne, » ed altre notissime: cantatele spogliandole dello strascico eccessivo di voce, che in campagna sembra prescelto sfumare i contorni ritmici del periodo; armonizzatele a parti reali, se volete, come per vaghezza di studio io stesso ebbi ad esperimentare, e ne ricaverete un effetto pieno di poesia, che sembra immeggiarvi la pace delle campagne nostre, l'equilibrio mirabile delle povere anime campagnuole, forti, giuste, serene.

O perchè si deve aver la rassegnazione di subire tanto grullerie di inni e canzoni ufficiali, e non si ha poi il coraggio di riconoscere la schietta bellezza di questi canti pressochè leggendari nel nostro paese? E dappoichè si intonano tante marcie degne di marcire nella fossa dell'oblio, o perchè non si eseguirebbe ad una festa popolare il ritmo brioso e schiettamente giocondo di « Fera 'n su, Maria Catlina »?

Ciò che si teme, io lo so benissimo, è la taccia di volgarità gettata stupidamente a piene mani su queste produzioni da coloro che del Bello vedono solo una parte del viso, e probabilmente quella posteriore.... Ora, io risponderò che i canti citati sono sempre meno volgari della volgarità voluta, nelle creazioni popolari fittizie. Date al popolo quello che è del popolo: pregate le Società corali di intonarvi qualcuno di questi canti, armonizzati a parti, se così credete: alternateli magari con quei cori all'unisono che in « Va pensiero sull'ali dorate » o nei Lombardi hanno già scosso intere generazioni: ed a tutta quest'arte così spontanea il popolo potrà realmente interessarsi, e vedrete per poco trasformarsi le nostre piazze in centri canori d'una sola famiglia.

Si obbietterà che la cosa esige speciale preparazione? Ed anche qui è facile rispondere che le difficoltà sono più apparenti che reali. La forma tipica del *lied*, rispettata scrupolosamente dagli inconsci creatori di quei fiori melodici campestri, entra negli orecchi dei cantori con facilità meravigliosa. I piccoli periodi, ritmicamente perfetti in modesta quadratura, s'innestano nello sviluppo armonico e ricadono sicuri sulla tonica per modo da assicurare l'intonazione delle voci. Per propria natura questi canti sottintendono la ripetizione e ritornello; e nulla vieterebbe che, chiusa una strofe, il tema venisse ripreso ed arricchito dalle bande, alternando l'elemento squillante strumentale alla linea semplice e pastosa delle voci.

Temete con ciò di urtare il senso estetico di chi queste cose non capisce? Ma allora non intitolate una festa dal popolo, non pretendete di darvi schietto carattere popolare. Che se l'esperimento una volta si tentasse, e con fine equilibrio, si vedrebbe sulle prime la massa rimanere stupita per la novità: poi i più tireranno a mano, la suggestione della vita nostra intima, risorgente in quei canti, trionferebbe delle prime paure: ed avremmo forse trovato la via del successo, che ormai si limitano per lo più al pio e platonico desiderio.

Luigi Alberto Villanis.

L'on. Zanardelli saluterà il Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 13:

L'on. Zanardelli partirà domani sera per Racconigi, per salutare S. M. il Re prima della sua partenza per Berlino.

Nel Consiglio superiore dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,5:

Per la scadenza del termine stabilito dalla legge del 17 febbraio 1881 hanno cessato di appartenere al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica il vice-presidente Pasquale Villari, i consiglieri professori Bassini, Ferraris, Boito, Gabba, Carducci e Paternò.

Sono stati nominati a nuovi consiglieri i professori Cannizzaro, Schupfer, Pullè, Serafini e Smiraglia.

Sono stati chiamati a far parte della Giunta del Consiglio i professori Dini e Nitti.

Per gli assistenti alle Direzioni postali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,55:

In questi giorni gli ispettori centrali del Ministero delle poste si sono recati presso le Direzioni provinciali per determinare il fabbisogno del personale di ciascuna di esse e stabilire quindi i termini del prossimo concorso per la nuova categoria, testè istituita, degli assistenti.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:

Francesco Branchinetti, colonnello d'artiglieria, L. 5600, pagabili a Torino; Pio Dalmasso, tenente colonnello dei Distretti, L. 4166, pagabili a Torino; cav. Carlo Roberti, capo sezione Ministero poste, L. 3658, pagabili a Torino; Paolo Gennaro, ufficiale scrittura Guerra, L. 1478, pagabili a Torino; vedova di Ferrice Peracca, gestore ferrovie, L. 948, pagabili a Torino; Gioachino Marturini, operaio alla Guerra, L. 440, pagabili a Torino; Lorenzo Salarino, lavorante d'artiglieria, L. 218, pagabili a Torino; nobile Girolamo dei marchesi Spinola, colonnello dei reali carabinieri, L. 5600, pagabili a San Salvatore Monferrato; cav. Camillo Bosco, capitano, L. 2608, pagabili a Mombercelli; Giacinto Cavalli, capitano, L. 2355, pagabili ad Alessandria; vedova di Nicola Pellegrini, L. 284, pagabili a Solero; G. B. Giorgi, verificatore, L. 2226, pagabili a Spezia; G. B. Foghesato, operaio regia marina, L. 1000, pagabili a Spezia; Lorenzo Garbarini, cancelliere, L. 1378, pagabili a Sassello (Genova); Alfredo de Ruoor, capo furiere, L. 1027, pagabili a Spezia; G. B. Foghesato, operai regia marina, L. 1000, pagabili a Spezia; Pietro Bolandi, operaio regia marina, L. 900, pagabili a Lerici (Genova); vedova di Michele Dolce, segretario Intendenza finanza L. 833, pagabili a Genova; Andrea Amistani, usciere, L. 644, pagabili a Genova; Guido Locori, operaio regia marina, L. 600, pagabili ad Arcola (Genova); Aniello Marrazzo, capo musica reali equipaggi, L. 680, pagabili a Spezia; Carlo Calegari, operaio regia marina, L. 497, pagabili ad Ameglia (Genova); Innocenzo Linari, operaio regia marina, L. 465 pagabili a Bolano; Giuseppe Pazzalia, operaio regia marina, L. 440, pagabili a Bolano.

Promozione di uditori giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,45:

Fra una ventina di giorni saranno promossi ad aggiunti giudiziari quegli uditori giudiziari che non furono compresi nelle ultime promozioni.

Nuove agitazioni fra i facchini del Porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,15:

E' scoppiata una nuova agitazione nel porto, suscitata da una ordinanza della Capitaneria, la quale vieta alle chiatte, ai pontoni e agli altri galleggianti, carichi di cotone, di ormeggiarsi e di scaricare sul ponte Cristoforo Colombo.

I facchini addetti allo scarico delle varie merci, ritenendosi danneggiati da questa ordinanza, si riunirono stamane alle calate del porto, chiedendo che fosse revocata; riserbandosi, occorrendo, di prendere più energiche misure.

L'agitazione è appoggiata dagli altri lavoratori del porto.

Si ritiene intanto che la Capitaneria non revocherà l'ordinanza, avendola emessa allo scopo di ottenere una maggior sicurezza del porto, allontanando i pericoli d'incendio.

Il campanile di Santo Stefano di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 23:

L'ingegnere torinese Antonelli e l'architetto milanese Arcaini, visitarono oggi il campanile di Santo Stefano, la cui demolizione fu decretata dalla Commissione governativa. La visita fu fatta per invito della Giunta.

In sostituzione del prof. Basile, di Palermo, che ha declinato l'invito, è stato invitato a far parte della Commissione il prof. Caselli, insegnante al Valentino.

Un distaccamento di truppa austriaca che scende armato a Basilea.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,15:

Un dispaccio da Basilea racconta questo curioso aneddoto. Le truppe tedesche fanno ora manovre nel paese badese, fino a Friburgo. Un distaccamento di soldati in armi aveva preso il treno da Milhouse a Saint-Louis, ma all'ora di discendere essi continuarono, per isbaglio, fino in Isvizzera, a Basilea. Quando giunsero in questa città il distaccamento voleva discendere, ma dovette deporre le armi, che dalle Autorità locali furono caricate sopra un carro e quindi dai soldati di S. M. l'Imperatore furono seguite a piedi fino a Loerach, nel Ducato di Baden.

Il colonnello non avrà certamente fatto i suoi rallegramenti al comandante del distaccamento!

Il telegrafo senza fili in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20,10:

A Cherbourg, per iniziativa privata, col concorso della marina, si stabiliranno degli uffici di telegrafo senza fili a Tréport, Ouessant ed Angerville. Funzioneranno tra due mesi.

La regina di Spagna a Parigi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — La regina Cristina di Spagna è arrivata stamane a Parigi, ricevuta da Delcassé e dal rappresentante di Loubet. La Regina ripartirà per la Spagna domenica.

Santos-Dumont ai bagni di Trouville.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,10:

Santos-Dumont è giunto all'Havre; egli partirà domani per i bagni di Trouville.

Santos-Dumont dichiara di non avere mai avuto intenzione di recarsi in Isvizzera. Egli andrà invece a Parigi, per riprendere le sue esperienze.

Botha alla tomba di Meyer.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 18,50:

Botha si è recato stamane al Cimitero di Ixelles, ove pregò lungamente dinanzi alla salma di Lucas Meyer. Le lagrime gli velavano gli occhi. Depose una corona sul catafalco, poscia prese le ultime disposizioni per il trasporto della salma, che si farà fra due mesi. La signora Meyer rimarrà in Germania, in attesa di accompagnare la spoglia mortale del marito al Transvaal. Botha era accompagnato dalla signora Meyer, sua moglie e sua figlia.

Una città irlandese conferisce la cittadinanza ai generali boeri.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21:

Il Consiglio municipale di Limerick (Irlanda) ha deliberato di conferire la cittadinanza a Dewet, Botha e Delarey, «i più grandi difensori viventi della libertà civile e religiosa».

La regina Margherita a Falkenstein

Monaco di Baviera, 22 (*Stefani*). — La regina Margherita ha visitato le ruine di Falkenstein. Partirà domani per Partenkirchen.

Il principe ereditario di Germania invitato alle manovre d'Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 20,40:

Il Principe ereditario di Germania, per invito di Francesco Giuseppe, assisterà alle manovre in Ungheria. Il Principe arriverà a Szavar il 10 settembre, e vi si tratterrà fino al 16 ottobre.

La partenza di ras Maconnen alla volta di Abissinia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22, ore 15:

Ras Maconnen, accompagnato dal direttore delle ferrovie dell'Etiopia, dal colonnello Harrington e da parecchie altre persone, è giunto stamane, alle ore 10. Si è imbarcato subito sull'*Egypt*, che lo trasporterà ad Aden. Fu salutato dal console generale inglese, dal ministro imperiale di Menelik, venuto espressamente da Zurigo. Ras Maconnen si è dichiarato soddisfattissimo dell'accoglienza avuta in Francia. Disse che Menelik verrà certamente in Francia l'anno venturo. Prima di partire, ras Maconnen ha visitato la basilica di Nostra Signora della Guardia.

Un sottomarino americano per la Germania.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 22:

Il vapore *Pensylvania* è arrivato oggi a Plymouth da New York con il sottomarino di tipo *Holland*, destinato al Governo germanico.

I repubblicani spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 14:

I consiglieri municipali repubblicani di Barcellona si oppongono che quel Municipio faccia dei passi presso il Re onde pregarlo di andare a Barcellona per la festa di Nostra Signora della Misericordia. Si assicura che, se il Re andasse, i repubblicani organizzerebbero un grande *meeting* anticlericale, cui si inviterebbero anche i deputati repubblicani esteri.

La peste ad Odessa - Il colera in Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 11:

Da quando la peste è comparsa in Odessa, vi furono nove casi di malattia con sintomi di peste, di cui uno seguito da morte.

L'epidemia colerica diminuisce sensibilmente nella regione dell'Amour sul territorio di Kouang-Toun e della Manciuria. L'epidemia è aumentata a Khabarovsk.

L'eco degli avvenimenti sportivi

Il nostro supplemento *La Stampa Sportiva* è uscito a portare anche questa settimana l'eco degli ultimi più importanti avvenimenti sportivi.

I campionati italiani di canottaggio, che appunto qui a Torino si sono svolti e che costituiscono il *great event* del remo italiano, sono diffusamente ed artisticamente illustrati in sette grandi riproduzioni dei principali equipaggi vincitori.

E giacchè la stagione è favorevole allo *sport* dell'acqua, così la *Stampa Sportiva* dedica due pagine e sette illustrazioni allo *sport* della pesca, questo dimenticato ramo della grande famiglia sportiva, e illustra con cinque originali fotografie l'ardito tentativo di Holbein di attraversare a nuoto la Manica.

Come i precedenti, questo numero della *Stampa Sportiva* è svariato e interessante: tratta della gita del Touring-Club Italiano a Ginevra, del Concorso ginnastico di Lugano, dell'inaugurazione del nuovo campo di Tiro a segno a Cuneo, delle corse dei cavalli di due anni in Italia, della nuova vettura automobile del Re d'Inghilterra, d'un nuovo *sport*; la caccia ai topi, ecc.

Il tutto riccamente illustrato da circa 40 incisioni e completato dal notiziario degli altri principali avvenimenti sportivi italiani ed esteri.

Davvero che pochi giornali offrono una lettura così geniale, sana e interessante, mandando il prezzo a centesimi 10 il numero!

Raccomandarne la lettura a chi si occupa di *sport* è cosa superflua, ma è bene avvertire che chiunque può trovarvi divertimento e interesse.

Il cuore del Re.

Ci scrivono da Aosta, 22:

Ad esempio dei suoi maggiori, S. M. Vittorio Emanuele III, grato della festosa e cordiale accoglienza ricevuta nella sua prima visita in questa valle, elargì le seguenti somme a favore dei poveri e degli istituti di beneficenza.

Al sindaco d'Aosta, per i poveri, L. 4000; al vescovo Mog-Duc, per i poveri, L. 2000; all'Istituto *Réfuge des Pauvres*, L. 2000; all'Istituto *Hospice de Charité*, L. 1000; all'Istituto *Orphelinat*, L. 1000; al sindaco di Valsavaranche, L. 2500; al sindaco di Cogne, L. 1000; al sindaco di Rhême Saint-Georges, L. 1200; al sindaco di Sarre, L. 1000; al sindaco di Aymaville, L. 1000; al sindaco di Introd, L. 500; al sindaco di Villeneuve, L. 500; al sindaco di Fenis, L. 500; al sindaco di Saint-Pierre, lire 500; al sindaco di Champorcher, L. 500. Totale L. 19,200.

SPORT

Il campione di due *sports*. L'arrivo di Decio Marinelli a Torino

La prossima traversata della Manica.

Ieri sera è giunto a Torino, a piedi, Decio Marinelli, il quale, come i lettori sanno, ha attraversato lo stretto di Messina a nuoto, ed era ha l'intenzione di proseguire a piedi per Calais, e quindi di traversare a nuoto la Manica.

Giorni or sono in questa rubrica mi occupai a lungo dei *records* nautici, intrattenendomi in special modo di Holbein, il forte nuotatore inglese, che per due volte tentò invano la terribile traversata del Passo di Calais. Pur non approvando questi acrobatismi nautici, che certo non hanno scopo pratico e solo servono a stabilire nel mondo sportivo una cosidetta *performance*, non si può lasciare passare inosservato a chi appunto si occupa di *sport* il coraggio e l'audacia di cui sono forniti questi campioni.

Il nuovo *recordman* è oggi un italiano, che due *sports* coltiva in special modo, due fra i migliori e più salutari *sports*, il nuoto e la marcia.

Chi al giorno d'oggi ha data prova in modo peculiare di essersi trovato sia nel percorrere lunghi tratti per terra e per acqua, è il signor Decio Marinelli, di Loreto. Il Marinelli è un bel giovane, nè alto nè basso, robusto e snello, baffetti e capelli castani, occhi celesti, simpatico e risoluto, ed ha appena 21 anni. Interessanti sono i particolari della vita di questo campione.

Nel 1897, quando si accese la guerra fra la Turchia e la Grecia, anche il cuore del Marinelli si accese di sacro entusiasmo; scappò di casa ad assieme ad altri giovanetti, a piedi percorse il non breve tratto fino a Foggia; ma a Foggia fu arrestato e mandato in un collegio di padri salesiani a Loreto. Un bel giorno (si era sempre nel 1897) scappò di collegio e politicamente passando da Ancona, Rimini, Bologna e Parma, si recò a Milano. Da Milano andò a Genova e di là suo padre lo richiamò presso di sè.

Incitato a scegliere una carriera, si decise per quella del marinaro, e cominciando da mozzo navigò per tre anni sulla *Caracciolo* prima, poi sulla *Polinuro* e finalmente sul *Duilio*, e fece la campagna d'America sulla *Cristoforo Colombo* funzionando da sotto-capo timoniere. Tornato dall'America sbarcò a Taranto, poi s'imbarcò di nuovo sull'*Ancona* in qualità di segretario del comandante. Da Taranto l'*Ancona* andò alla Spezia, ove passò in disponibilità, e il Marinelli fu passato alla caserma.

Un giorno, mentre il Marinelli compiva le esercitazioni di tiro al poligono di Varignano fu vittima di un accidente. Nel posare il calcio del moschetto a terra, l'otturatore dell'arma d'un suo compagno scattò e la palla gli attraversò la spalla destra. In seguito alla ferita fu prosciolto dal servizio. Allora Marinelli ideò di avventurarsi al giro del mondo.

Partì il 14 aprile di quest'anno, e a piedi arrivò a Messina, dove il 1.o maggio, alle 10, compiè la traversata dello stretto in ore 2 e 45 minuti, ricevendo a prova del superato cimento un certificato del sindaco di Villa San Giovanni, ed ottenendo le congratulazioni telegrafiche del ministro della marina on. Morin e l'ammiraglio di S. M. il Re.

Compiuta la traversata felicemente ed essendo informato dei varii tentativi non riusciti per traversare a nuoto la Manica, divisò di cimentarsi all'ardita impresa, e tanto maggiormente si fermò in questa idea quando lesse la notizia dell'ultimo insuccesso dell'inglese Holbein.

Il Marinelli è pieno di fiducia nelle sue forze, quantunque non si illuda sulle difficoltà che dovrà superare. Per dare più prestigio al suo tentativo egli ha chiesto al Touring Club Italiano di cimentarsi sotto gli auspici di questa potente Associazione a cui è iscritto.

Prima di lasciare Torino, il Marinelli darà un saggio della sua maestria nel nuoto, presentandosi nella vasca *natatorium* Diana. Domani, appunto, alle ore 17, dopo le gare di cui parlammo ieri, il Marinelli eseguirà parecchi salti cominciando dall'altezza di metri 3 dal pelo dell'acqua e si alzerà gradatamente, fino a saltare dall'altezza di metri 25 sopra una profondità d'acqua di metri 2,80. Inoltre farà una nuotata di resistenza di mezz'ora.

V. B.

IPPICA.

Le riunioni di domani in Italia — Il Gran Premio di Deauville — Il Campionato europeo del trotto — Un grande match in America.

Domani con la riunione di Livorno si inaugura la stagione autunnale al galoppo. Il trotto segnerà domani pure un'altra data importante con l'inaugurazione del nuovo Ippodromo di Bergamo.

— La grande riunione ippica di Lucerna è fissata pei giorni 7, 10 e 14 settembre. Tre Scuderie italiane sono iscritte a detta riunione: Ferrati (*Favorean*), A. Marsina (*Pasqualina*) e Ranucci (*Adorno ed Aigle*).

— Il Grand Prix di Deauville (40,000 fr., m. 2600) ha dato *Maximum* a *Maximum*, il tre anni del signor J. de Brémond, che aveva fatto *dead-heat* con *Retz* ed una testa da *Kiwi Koregna* nel Grand Prix di Parigi, di riconfermare la sua alta qualità. Ecco i risultati:

Maximum, m. b., 3 a., da *Chalet* e *Urgence*, kg. 57 1/2, del signor J. de Brémond (G. Stern); — *Serpentant*, m. b., 3 a., kg. 53, del sig. Oppenheim (Milton Henry) — *Erreur*, m. s., 3 a., kg. 54 1/2, del visconte d'Harcourt (Turpe) — *Legues*, m. b., 5 a., kg. 51 1/2 della baronessa Di Forest (Rigby).

— A Baden, presso Vienna, domenica, 17 agosto, si disputò il Campionato europeo del trotto (corone 4500, 2000, 1000, 500): vincere due prove su tre; distanza m. 1609. Riuscirono: La *Grisabrina*, del signor Grimmer v. Adelsbach (Tappan); La *Gaid*, della Razza Weis (Bedimer); Lo *Henrietta*, della signora Poldy v. Schlichtegroll (Mac Dowell); La *Nerrita*, del signor L. Hauser (H. Brown); La *Derby Lass*, della Razza Eisenfürth (Maurel).

— Togliamo dall'*Ippodromo*:

«Il famoso *match* di 450,000 franchi (40,000 dollari da ciascuna parte e 10,000 dollari in più al vincitore) fra i due grandi trottatori, il castrone *Bosalma*, del signor Lawson, e *Lord Derby*, del signor Smathers, condotto da Geers, si è disputato sabato, 2 agosto, a Hartford (America).

Boralma vinse la prima prova in 2' 08" (1' 18" 1/2). *Lord Derby* vinse la seconda in 2' 08" 1/2. Nella terza *Boralma* cadde sfinito, lasciando facile vittoria a *Lord Derby*, che vinse in 2' 10" 1/4, e dovette poi compiere da solo la quarta prova, passando giunto in 2' 44". La pista cattiva impedivà di raggiungere velocità maggiori.

Triestini e trentini al Concorso ginnastico di Sampierdarena.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 18,45:

Per la fine del corrente agosto la Società ginnastica Sampierdarenese ha indetto un concorso internazionale per le feste d'inaugurazione della sua palestra.

Numerose Associazioni ginnastiche parteciperanno al concorso. E' già assicurato l'intervento dei ginnasti di Cannes, di Nizza e di quelli di Trento e di Trieste.

La Società Universale di M. S. che da molti anni conserva la bandiera, dono delle signore triestine nelle regate a remi del 1876, muoverà incontro alle due squadre, le quali è certo che avranno l'accoglienza fraternamente entusiastica dovuta a fratelli delle provincie irredente.

Altre vittime della montagna?

Ci telegrafano da Berna, 22, ore 21,40:

Si teme sia accaduta una nuova catastrofe sul Wetterhorn.

I fratelli Pavon-Puglioni, partiti martedì, accompagnati da guide, non ritornarono ancora.

I genitori, i fratelli e le sorelle li attendono angosciati. Trenta uomini partirono per farne le ricerche.

REATI E PENE

Notiziario.

Dal domicilio coatto alle carceri — Delinquente precoce — «La serva amorosa» — Un pseudo avvocato.

(*Tribunale di Torino — 22 agosto*)

Varetto Giovanni, la cui vita è tutta infiorata di condanne, ebbe, come appendice all'ultima, tre anni di vigilanza speciale dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Senonchè, scontata la pena principale, le speciali sue benemerenze verso la giustizia consigliarono l'Autorità amministrativa a procurare al Varetto cinque anni di domicilio coatto. Costui ritornò, e la gioia del ritorno in patria gli fece dimenticare quella tale appendice all'ultima sua condanna.

La semplice causa diede origine ad una questione giuridica, se cioè nei cinque anni di domicilio coatto potessero essere compresi anche i tre di vigilanza speciale.

Il Tribunale ritenne che no, e così una nuova condanna a 20 giorni di reclusione si aggiunse, nuova gemma, alla collana del povero Varetto.

Presidente: Quaglia; P. M.: Cartasegna; Difesa: avv. Poddigue.

***

A soli 16 anni Migliano Paolo comparve oggi a rispondere di furto di una pezza di tre metri di broccato d'oro, destramente tolta dalla vetrina di un negozio. Venne però riconosciuto dal padrone e consegnato alle guardie.

Il Tribunale, tenendo conto delle speciali attitudini al furto del giovane Migliano, già varie volte condannato, gli inflisse cinque mesi di reclusione.

Difesa: avv. Maccari.

***

Camia Eugenio, d'anni 32, materassaio, ascrive ad una malaugurata visita all'Esposizione Zootecnica la sua sciagura d'oggi. Narrò infatti il meschino che, bighellonando fra le gabbie dei polli, fu colpito dai compiacenti sguardi di una giovane fantesca, ma non tardò a fare conoscenza. La sua particolare condizione di marito abbandonato dalla moglie, con due bimbi in casa, gli rese maggiormente sopportabile la proposta della giovane, che non ardeva offrirsi di riempire quel vuoto. Camia accettò e per un mese circa tenne presso di sè quella donna, che si qualificò per Borello Rosa, figlia di un ricco proprietario di Pallanza. Un ipotetico telegramma però fu la scusa per cui costei un bel dì lo lasciò. Pianse di dolore per il forzato distacco, e come pegno di un'affezione sincera volle che tenesse come suo dono una catena d'oro, un paio di orecchini e qualche centinaio di lire.

Qui incominciano i guai: si scoprì che la Borello, già domestica presso le signore Galimberti, scacciata dal loro servizio, erasi un giorno introdotta, mediante chiave falsa, nel loro alloggio, asportandovi tanta roba per un valore di circa lire quattromila. I doni da costei fatti al Camia facevano appunto parte di quel bottino.

Sia alla Borello che al Camia venne fatta l'imputazione di furto; il Tribunale però escluse a carico di quest'ultimo tale imputazione, e lo condannò alla reclusione per anni due e lire 1000 di multa, considerandolo come ricettatore.

La Borello è tuttora latitante.

Difesa: avv. Conte.

***

Dovevasi oggi discutere la causa contro certo Franco Carlevero, notissimo nel mondo galante, ed in quello forense dei cosidetti «procuratori di maraglia».

Era imputato di numerose truffe. La Difesa però, sapendo che altre istruttorie, tutte a carico del Carlevero, sono tuttora in corso, insistè per il rinvio della discussione a quando queste saranno finite. Il Tribunale accolse l'istanza.

Difesa: avv. Poddigue e Maccari; Parte civile: avv. Perro.

Vice-Cisi.

La 16ª condanna d'un malfattore.

(*Tribunale penale di Biella*).

Biella, 22 agosto.

Si è discusso oggi dinanzi al nostro Tribunale un processo a carico di un certo Chiappa Giuseppe fu Giacinto, falegname, d'anni 41, da Pettinengo, imputato di furto qualificato, d'aver usato violenze e minacce ai RR. carabinieri, di aver trasgredito agli obblighi derivanti dalla vigilanza speciale della pubblica sicurezza e di mentite generalità.

Il Chiappa è un delinquente pericolosissimo e per simili generi di reati fu condannato già ben quindici volte.

Costui, uscito da poco tempo dal carcere, riprese ben presto le sue antiche e inveterate abitudini, e nella notte dal 19 al 20 febbraio u. s., in compagnia di altri tre o quattro manigoldi rimasti sconosciuti, si recò in Andorno ed ivi con leve e grimaldelli riuscì, colla cooperazione dei suoi compagni, a forzare la porta d'ingresso della chiesa parrocchiale, dove furono rubate per oltre 500 lire di oggetti d'oro, senza tener conto di altri oggetti preziosissimi per antichità e rarità.

I RR. carabinieri di Andorno avevano in quella notte notato la presenza di figure sospette, e specialmente avevano notato il Chiappa; fu perciò che aumentarono la loro vigilanza.

Durante la notte passarono infatti nei pressi della chiesa parrocchiale, quando i ladri erano appena usciti colla refurtiva; uno dei carabinieri rincorse inutilmente due o tre degli sconosciuti malfattori, mentre l'altro si slanciò contro uno di questi, che si era rimpiattato dietro ad un grosso sasso, sperando di occultarsi agli occhi dell'agente.

Senonchè, mentre il carabiniere stava per mettere le mani addosso allo sconosciuto, questi, che era armato di una pesante leva, tentò di colpirlo; il carabiniere scansò il colpo e riuscì ad avvinghiare il mariuolo, avvolgendolo nel suo mantello.

Nella colluttazione caddero entrambi: lo sconosciuto cercò ancora di difendersi con una punta da trapano, che bucò più volte il mantello del carabiniere, senza però lederne la persona. Intanto l'altro carabiniere, visto inutile il tentativo di arrestare gli altri malandrini, ritornò indietro precisamente in questo momento e, avendo compreso la gravità della situazione, diede di piglio alla rivoltella e col calcio della medesima picchiò sulla testa il malandrino, riuscendo così a finire la lotta ed a catturarlo.

Arrestato, fu identificato subito per il Chiappa Giuseppe; ma, per quanto domande gli siano state fatte, fu impossibile sapere il nome dei complici del furto, che restano tuttora ignoti.

Stamane all'udienza continuò a tacere il nome dei suoi compagni, negando di aver preso parte al furto e lamentandosi solo di essere stato troppo gravemente ferito al capo dal carabiniere.

Il Tribunale condannò il Chiappa ad anni 6 e giorni 10 di reclusione e a tre anni di sorveglianza speciale.

E' questa la sedicesima condanna riportata dal Chiappa in 41 anno di vita!

Caso ciclistico in Tribunale. Imputato assolto.

Ci scrivono da Vigevano, 22:

Ieri al nostro Tribunale si discusse, all'emozione di molto pubblico, che si appassionò grandemente alla causa, il procedimento a carico di un negoziante di Mede, Bergamo Eustacchio, il quale avrebbe involontariamente colla bicicletta investita e ferita la bambina Lazzarotti Carolina, a causa dell'improvvisa rottura della catena della bicicletta.

Molti testi deposero favorevolmente al ciclista, il quale venne assolto completamente dal Tribunale, che accolse la pregiudiziale dell'avvocato Sandri, dichiarando non luogo a procedere per mancanza di azione penale.

Al Tribunale di Asti.

Ci scrivono da Asti, 22:

Assistiti dall'on. T. Villa e dall'avv. Grassi di Asti, sono stamane comparsi, per ordinanza del giudice istruttore, i signori Francesco Andrea, di anni 67, sindaco di Ferrere d'Asti, Demaria Secondo, G. B., di anni 40, assessore, Pistamiglio Giov. Pietro, d'anni 45, assessore, Demaria Giuseppe Antonio, di anni 46, e Mirasolle Luigi, di anni 36, segretario comunale.

Essi, quali componenti la Commissione elettorale comunale di Ferrere, sono imputati di avere nell'adunanza delli 26 febbraio 1902 dolosamente deliberato all'unanimità la cancellazione dalle liste amministrative per l'anno 1902 di certi Balla Carlo e Benotto Antonio, i quali si sono presentati all'udienza, costituendosi Parte civile, col patrocinio degli avvocati Berra e Bosco di Casale.

Si sono escussi una ventina di testi, ed è stato assodato che a Ferrere esiste un partito della minoranza, che regge il parroco del luogo, il quale ha per *deus ex machina* il proprio fratello.

Dopo un incidente, sollevato dalla Difesa, per ottenere a che fossero acquisiti alla causa alcuni documenti, la causa fu sospesa.

Tentato suicidio.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 17,5:

Paolo Nocito, ventiquattrenne, figlio del deputato Pietro, studente in legge, stamane tentava di uccidersi con un colpo di rivoltella.

Egli da tempo amoreggiava con l'artista drammatica Laura Marini. Ma la relazione fu recentemente troncata a causa dell'esaltazione del giovane. Il Nocito guarirà tra poco.

Lo sciopero di Borgomanero.

Ci scrivono da Novara, 22:

Come vi ho annunziato, lo sciopero degli operai addetti alla linea Santhià-Borgomanero-Arona è completamente terminato. Gli operai ripresero il lavoro alle condizioni di prima e l'Amministrazione riaccettò tutti indistintamente gli scioperanti in servizio.

Un ragazzo che ne uccide un altro per questioni di campanile.

Ci scrivono da Saluzzo, 22:

Di questi giorni a Revello, in una piccola osteria, sita nel centro del paese, due giovani contadini, di circa 15 anni, vennero a litigio fra di loro, per questioni di campanile. A un dato punto, uno di essi, certo L. D., dato di mano a un coltellaccio dall'oste, lo immerse nel seno del compagno, per ben due o tre volte.

Il disgraziato ferito fu subito trasportato a casa, e ieri morì. L'omicida fu tosto arrestato.

Un ragazzo che precipita in un torrente.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Un ragazzo decenne, certo Bori Angelo, abitante in via Ajma, usava trastullarsi sulle spallette del ponte sul torrente Mellea.

Il giuoco, pericolosissimo, doveva purtroppo avere una triste fine.

Ieri, tentando ripetere il giuoco, precipitava a capofitto sulle rocce e da queste nell'acqua, in quel sito molto alta.

Una guardia daziaria sentito il tonfo, si buttò nell'acqua, e riuscì a portare l'infelice sulla sponda.

Accorse sul luogo il padre, che portò tosto il povero ragazzo all'ospedale.

Il Bori ebbe fracassata la testa, e si dispera di salvarlo.

Incendio in un quartiere di artiglieria.

Ci scrivono da Novara, 22:

Verso le ore 23, per effetto della fermentazione della segatura di legno, posta in una rimessa, scoppiava un violento incendio nel maneggio cavalleria, posto nella Caserma Perone.

L'incendio si propagò tosto a tutta l'ala del fabbricato e, senza il pronto accorrere dei soldati e delle pompe cittadine, certo tutto il reparto sarebbe caduto preda alle fiamme.

I cavalli corsero grave pericolo.

Il danno fortunatamente si è limitato a qualche migliaio di lire.

La Iª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 22 agosto.

Entrate a pagamento N. 1374; scioperi N. 889; espositori N. 1078. Totale 3341.

***

Oggi la Musica dei cavalleggeri *Caserta* suonerà alle ore 20,45 nel piazzale della Fontana Monumentale (*Ristorante Internazionale*).

La Musica della Società operaia suonerà alle 20,45 nel Viale dei Sospiri (*Ristorante Russo*).

La Musica dei sott'ufficiali suonerà alle 20,45 nel piazzale della Rotonda (*Bar Liberty*).

Concerto di Varietà: canzonettisti internazionali nel *Ristorante Moderno*, ore 20,30, con scelto programma.

LE MANOVRE ALPINE IN PIEMONTE.

L'investimento del Colle del Sabbione. La presa di Entraque.

Ci scrivono da Entraque, 21 agosto:

Il Sabbione è uno sbarramento naturale, a 2364 metri di altezza sul mare. Appoggiato ad est alle alture di Peirafica, ad ovest alle vette superiori di Cima Vermasca, domina tutte le provenienze delle valli Castorino, Fontanalba e Vermasca, ed è la chiave occidentale dello sbarramento di Tenda nello stesso tempo che protegge le valli interne del Gesso di Entraque e del Bousset, le quali si abbinano più internamente ad Entraque.

Il Sabbione fu conquistato una sola volta, nell'aprile 1794, dall'esercito di Massena, sugli austro-piemontesi; ma esso era lungi in quei tempi dal trovarsi nelle condizioni di difesa e di collegamento in cui le abbiamo poste oggigiorno.

***

Ciò premesso, il giorno 14, queste truppe alpine fecero un primo attacco del Sabbione, che doveva essere come un assaggio, una prova generale di un secondo tentativo, fissato pel 17.

Il battaglione *Pieve di Teco*, nella notte dal 13 al 14, prese posizione a valle, poi si spinse con bella manovra sulle alture ad est del Sabbione, conducendo seco l'artiglieria e lasciando un riparto per tentare l'attacco di fronte. La posizione era difesa dal battaglione *Mondovì*, da una compagnia di milizia mobile, da una batteria e da un drappello del genio. Occorre dire che l'accantonamento silenzioso e notturno degli assalitori fu meraviglioso; le artiglierie che batterono egregiamente l'artiglieria della difesa; ma fu opinione generale che l'attacco non potesse dirsi riuscito.

Comandava l'attacco il maggiore cav. Ratto; la difesa era affidata al maggiore cav. Grillo. Giudici di campo: tenente-colonnello marchese Colocci, maggiori Camoletti e Pavesi, e capitani Manfredi e Martinengo.

Codesta impresa fu ripetuta su più vasta scala nella notte dal 15 al 16. Vi prese parte, come truppa d'invasione, l'intero 1.o reggimento alpino, una compagnia di milizia mobile, artiglieria e genio. Si tentava una sorpresa, un colpo di mano, e la marcia, rapida e silenziosa, fu condotta con abilità per le Valli della Miniera e del Castorino; ma l'attaccante ebbe subito segnalata la sua marcia notturna con segnalazioni, che determinarono un fuoco micidiale dai forti. All'alba le forze dell'assalitore si divisero: parte sull'Agnellino, parte fu inviata nelle difficili regioni della Valmasca, mentre si riprometteva anche un attacco frontale, protetto dalle artiglierie, che dovevano piazzarsi sul Paracuerta.

Ma la destra attaccante rimase immobilizzata sull'Agnellino, attendendo di agire simultaneamente, e la sinistra dovette ritardare il movimento per la natura rude della regione in cui s'era addentrata. Aggiungasi che nella notte la difesa aveva rinforzato la sinistra del Sabbione con una potente batteria, munita di pezzi da 9.

Alla sera del 16, però, per convenienze di manovra, si fissarono nuovi coefficienti al problema delle manovre stesse, e al mattino del 17 si precipitò la fine delle fazioni.

Il cav. Cravosa, tenente-colonnello, organizzò la difesa, con un battaglione del 12.o fanteria, un battaglione alpino, una compagnia alpina sulla sua sinistra ed artiglieria. Esse truppe tennero buona testa all'attacco guidato dal colonnello Carlino. Non tenendo conto delle operazioni che avvennero sulla mano del Varmasca, dell'Agnel e del Vire del Bone, che si svolsero un poco troppo per conto loro, e che costituirono un episodio autonomo, fatto sta che l'avanzata della destra bianca e la mossa in posizione dell'artiglieria sul Paracuerta, costituiscono due abili mosse, massime se si tien conto che si ottenevano con truppe provate da marce notturne, da salite faticose e da difficoltà superate con rara abnegazione.

Basti il dire che il battaglione *Mondovì* marciò e manovrò 16 ore quasi senza interruzione in circa pericolose e direi impraticabili.

I giudici di campo: generale Escard, colonnelli Etna e Rapisardi, e maggiore Fucci resero i meritati elogi al cav. Carlino e ai meditati piani da lui ben concepiti ed ottimamente eseguiti.

In quanto alla solidità del Sabbione..... essa è stata riconosciuta da tutti in questi giorni; e tutti convennero che è un osso duro.

Una cosa sola s'impone e la raccomando qui come conclusione. Al Sabbione le condizioni altimetriche e climatiche, rendendo assai aspra la vita sotto la tenda e non essendovi che pochi rifugi (*tronieres*) malsani e cadenti, si rende indispensabile la costruzione di baraccamenti bassi in legno, tali da riparare le truppe che fossero colà inviate per manovra e per difesa.

***

Superato il Sabbione, le forze alpine della destra bianca puntarono sopra Entraque nei decorsi giorni 19 e 20, dividendosi in due colonne: l'una agli ordini del maggiore Ratto, che doveva discendere il torrente Gesso di Entraque; l'altra, comandata dal colonnello Carlino e che aveva per itinerario Valsabbione e Val Bousset. Entrambe avevano seco artiglieria da campagna; entrambe dovevano tentare il loro congiungimento poco prima di sboccare su Entraque.

La colonna Ratto il giorno 19 prese contatto col nemico (partito nero) e arrivò nel giorno 20 al ponte Amato, sostenendo un brillante combattimento a prima mattina.

La colonna Carlino sposò il giorno 19 a discendere le ripide discese del Sabbione e a respingere alla sua destra forze nemiche, che coronavano le creste del Monna e della Garbella, la prima delle quali fu sgombrata da un fuoco di artiglieria, abilmente diretto dal maggiore Camoletto. E fu bello vedere come nel cuore del caldo quelle squadre di alpini rapidamente si slanciavano dal fondo della valle, ed in un batter d'occhio si trovavano sulle alture in perfetta organizzazione di combattimento. La terza compagnia, comandata dal capitano Tamagni, tenne il record di siffatte manovre ascensionali.

Alla sera del 19 il grosso che proseguiva per fondovalle ebbe contatto cogli avamposti neri e si accampò in accoscia posizione al ponte Suffet; e la mattina del 20, levate silenziosamente le tende, sboccò sulla pianura della Trinità.

Il colonnello Carlino, con quel raro fiuto strategico che lo distingue, comprese che mentre il giorno prima la prudenza gli imponeva di avanzare lentamente e con circospezione, ormai, precipitando gli eventi, occorreva agire con mossa rapida e risoluta. Perciò mosse con impeto contro Entraque, senza dar tempo a troppo difese avanzate.

Il partito nero lo capì e, meno alcune resistenze sulla sua sinistra alle falde dell'Uglia e sui cocuzzoli che stanno a cavaliere della strada della Trinità, si risolse di circoscriversi alla difesa della piazza, postando le artiglierie di campagna...

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Ferruccio Benini), ore 20,45: *L'Onorevole Campodarsego*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *Orient-Express: La serva in donna*. — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Benzi-Gabbrielli), ore 20,45: *La Regina di Porta Palazzo*. — L. 0 50.

ARENA TORINESE (Compagnia Garavaglia), ore 20,45: *I figli di nessuno*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (80)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Il vecchio *braconnier* condusse suo figlio nell'angolo opposto.

— E' la prima volta — gli disse sotto voce — che possiamo parlarci quasi da soli dacchè siamo stati arrestati.... ma, dimmi, hai pianto?

— No....

— Inutile negarlo.... vedo bene che hai gli occhi rossi.... e comprendo.... Che si tagli la testa a me, innocente, è nulla ed è ben poco.... sono vecchio, io, e ho avuto, forse, di troppo grandi idee.... ma tu.... tanto giovine.....

— Padre mio.... sei tu che piangi, ora.....

— Oh! una lagrima.... che passava e che non ha ritrovata la sua strada.... ma non piango più.... guarda....

Il povero uomo reprimeva a stento i singhiozzi che gli facevan nodo alla gola.....

— Non perdiamo tempo, — disse finalmente, facendosi forza, — voglio farti una grave domanda.... Sono tuo padre e debbo e voglio sapere — soggiunse anche più a bassa voce e volgendo lo sguardo al custode, che continuava a leggere ed a far vista di leggere. — A me tu devi dire ciò che non hai detto agli altri.... Sei tu che hai fatto il colpo?.....

Francesco scrollò le spalle.

— Puoi soltanto domandarmelo?

— No, non è vero? Ne ero sicuro.... Ma, infine, c'è pur qualche cosa nel tuo affare che non hai voluto dire.

— Sì, — rispose Francesco.

— La sera in cui babbo Marel fu assassinato tu sei uscito dal villaggio.... lo hai confessato.

— Sì; e ne ho domandato di vederti ora, sovratutto, per darti a conoscere la verità.

— Parla.

— Ti domando soltanto, in grazia, di non mai servirti di ciò che ti dirò per ottenere la mia libertà.... Si tratta dell'onore di una donna.....

— Me lo immaginavo che si trattava di qualche cosa di simile.

— Tu conoscevi la signora Vernier?

— La moglie del *Routier*? Sì.

— Ebbene, è lei.....

— Che?.... lei?.....

— Ero da lei la sera del delitto.....

— Tu!.... un operaio.... un muratore.... l'amante della signora Vernier!....

— L'amante, no.... diciamo l'amico, il confidente, se vuoi..... Era la prima volta che ci trovavamo insieme nella sua casa.... aggiungo che, come moglie e come madre, la signora Vernier non ha nulla a rimproverarsi....

Il vecchio *braconnier*, stupefatto, si grattava il capo.

— E' dunque ciò, — mormorò egli, — ma penso tuttavia ad una cosa.

— Quale?

— Giacchè ella non ha nulla a rimproverarsi.... se parlasse.... per salvarti.....

— Non parlerà — rispose Francesco, tristemente.

— Allora è una donna senza cuore, e sarò io che.....

— No, — interruppe Francesco, — non parlerà, la povera donna, perchè è morta.

— Morta?

— Sì; leggi.

E dette la lettera di Marie a suo padre.

— Per Iddio! — disse questi quando ebbe letto. — Adesso puoi dichiarare tutto ciò che vuoi..... Non ti crederanno.....

— Ammi pure tutte le probabilità di essere creduto, non parlerei — replicò Francesco. — L'onore di quella donna che amavo con tutta la mia anima mi è tanto caro dopo la sua morte quanto mi era lei vivente.

— Comprendo.... Ma infine abbiamo anche noi il nostro onore..... Perchè non è ella venuta il giorno dei dibattimenti a dire la verità?

— Pensa che era moglie e madre..... D'altronde ella non credeva possibile un tale errore e sono convinto che avrebbe parlato se la morte non l'avesse sorpresa.

Il vecchio Habran, che era tenace, ritornò alla sua prima idea.

— Ciò ch'ella avrebbe fatto, tu puoi farlo.... Devi dire ai giudici.....

Francesco levò il capo e fissò i suoi occhi onesti e risoluti in quelli di suo padre.

— Ma come! — replicò — la sua bara è appena chiusa, la sua tomba non è ancora ricoperta, e tu vorresti ch'io proclamassi la sua colpa, il suo disonore..... D'altronde, lo hai detto tu stesso..... non mi crederebbero..... Al nome d'assassino che mi hanno dato, al nome di ladro, m'aggiungerebbero quello di calunniatore..... Tu parlerai, se vorrai, ma mi farai amaramente pentire d'averti confidato il mio segreto..... e non confesserò mai.....

Il vecchio Habran rialzò il capo, si passò la mano sugli occhi e disse:

— Hai ragione.... Sei un nobile cuore.

— Sono tuo figlio.....

Poi, come per non lasciar tempo al padre d'aggiungere altro, riprese tosto:

— Ascoltami ora..... Dal momento in cui fummo condannati ho formato e nudrito un progetto che potrebbe riuscire. Credevo bene che se ho voluto conservare intatto l'onore della signora Vernier, desidero anche conservarti la vita e la libertà.

— La libertà! — disse il *braconnier* con trasporto.

— Sì..... tutte le mie misure sono prese..... La tua cella è quasi vicina alla mia, ed io conosco le ore di ronda..... Domani, se vuoi, non saremo più qui.....

— Dici davvero?

— O saremo morti, perchè arrischiamo la nostra vita..... Ma siamo forti tutti e due.....

— Di' presto..... Che bisogna fare?..... Sono deciso a tutto.

— Ho notato che è quasi sempre il medesimo custode che viene alla medesima ora..... E' un uomo piccolo, gracile..... Innanzi tutto avrò messo il custode che mi sorveglia nell'impossibilità di nuocerci, e quando l'altro si presenterà io mi sarò già vestito dei suoi panni e lui si troverà coricato sul mio letto..... Tutto ciò avverrà verso le undici di sera.....

Mentre Francesco pronunciava l'ultima parola, la guardia che lo aveva condotto aprì la porta della cella.

— L'ora è passata, — disse, — venite, Francesco Habran.

— Già passata! Ma è impossibile.

— Sì; la mezz'ora è sonata da cinque minuti.

— Lasciatemi ancora qualche istante.

— Impossibile!.... Il custode-capo è nel corridoio, e voi sapete ch'egli non ischerza.... Io non conosco che la consegna.

— Andiamo! — disse Francesco, chinandosi verso suo padre. — Alla prossima volta..... Coraggio, — soggiunse sempre sottovoce, — riparleremo del nostro progetto.

Arrivederci, figliuolo — rispose il padre, alquanto rinvigorito dalla intervista e dalla speranza di una prossima liberazione.

Scortato dalla guardia, Francesco ritornò alla sua cella.

(*Continua*).

pegno indietro per assicurarsi la ritirata su Valdieri.

La fase finale, comprendente lo sbocco su Entraque e la presa della posizione dominante il paese, fu bellissima per la simultaneità con cui procedettero le colonne bianche. Sulla estrema cima le forze del maggiore Pavesi, a mezza costa il collegamento della terza compagnia, al fondo della valle il grosso comandato dal colonnello Carlino, coi cucuzzoli l'artiglieria bianca che rapidamente avanzò di culmine in culmine, mentre le forze del maggiore Ratto, fedeli all'appuntamento, erano sbucate dal torrente Gesso e venivano a concorrere nello sforzo ultimo e decisivo.

Attualmente tutta la destra del partito bianco trovasi accampata in Entraque; mentre le forze nere si condensano in Valdieri.

Nella mia prossima lettera vi ragguaglierò delle operazioni, che si compiranno attorno a Valdieri e che saranno l'ultimo capitolo di queste manovre alpine.

Il Re alle manovre di Valdieri.

Ci telegrafano da Valdieri, 22, ore 14,20:

E' giunto il Re, accompagnato da due aiutanti di campo, per assistere alla terza fase delle manovre alpine svolgentesi nei pressi di Valdieri. Il Re ha accettato una colazione offertagli dai generali Pedotti, Escar e Ragni. Oggi stesso il Re ritornerà a Racconigi. Probabilmente ritornerà domenica, pella rivista.

***

Ci scrivono da Valdieri, 23:

Dopo aver pranzato all'*Albergo d'Italia*, Sua Maestà è ripartito, verso le 15, alla volta di Racconigi, ossequiato dalle Autorità civili e militari, in mezzo a due fitte ali di popolo che lo acclamava incessantemente.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1138.

A proposito di voci di scissure nel partito socialista torinese

In mezzo a tutte le lotte che in questi ultimi mesi hanno travagliato il partito socialista in varii centri italiani, e specialmente a Milano, dove la guerra infierì più accrba, fra tutti i dissensi, le dispute, le polemiche in cui un po' dappertutto si sono accapigliati ed i cosidetti *intellettuali* da un lato ed i cosidetti [illegible] dall'altro, e le scissioni e gli scismi in cui gli uni si misero a giurare sul verbo evoluzionista di Turati, gli altri sul verbo rivoluzionario di Ferri, la sezione torinese del partito era come rimasta a parte, e nessuna dissenzione, nessuna divergenza si era, fino ad ora, qui manifestata.

I socialisti torinesi, in questo contrasto fra le due note tendenze, se non erano rimasti indifferenti, si erano per lo meno mantenuti estranei, ond'è che novissima affatto ci giunse la voce, raccolta da qualche altro giornale, secondo cui anche a Torino sta per aprirsi una scissione fra la parte intellettuale e quella semplicemente militante e per inaugurarsi l'êra delle intransigenze.

Ciò, a proposito dell'assemblea generale della sezione torinese del partito, convocata l'altra sera per discutere in merito all'ordine del giorno del Congresso di Imola, e di una discussione, avvenuta in seno all'assemblea stessa, circa la condotta ed il contegno della Direzione del giornale l'*Avanti!*

Così le voci corse: ma questa minaccia di eresia si era dunque davvero manifestata! davvero qualche cosa sta fermentando fra i socialisti torinesi! Abbiamo voluto in merito procurarci esatte notizie, epperò nulla ci è parso meglio che sentire, sulla questione, il parere di una fra le più eminenti personalità del socialismo torinese.

Questa persona, che assecondando il suo desiderio non nominiamo, ci accolse colla più grande cortesia, e di buon grado rispose alle nostre interrogazioni così:

«No, — incominciò ad affermarci recisamente, — no, tutte queste voci di minacce, di dissensi, di discordie, non reggono. Finora, almeno, nulla di simile si è mai manifestato nella nostra sezione. Qualcuno ha affermato, lo so, che nell'assemblea tenutasi l'altra sera vi fu una disputa vivissima a proposito della Direzione dell'*Avanti!* e del contegno alquanto parziale dell'on. Bissolati nella questione sorta tra Ferri e Turati, ma questa disputa riguardava solo la condotta di date persone e non aveva nulla a che fare con date idee o con date tendenze.

«Di queste finora non se ne è ancora fatto cenno fra noi. La questione cosidetta delle tendenze sarà, è vero, portata e discussa in una futura assemblea, ma dire adesso che una corrente predomina piuttosto che un'altra, che v'è cozzo di idee, di intendimenti è affatto impossibile. A tutt'oggi altro non si parlò e non ci si intrattenne che dei rappresentanti torinesi al prossimo Congresso, una cosa puramente formale, burocratica quasi, e dell'accennata questione sulla Direzione dell'*Avanti!*

«A questo proposito debbo ancora notare — continuò il nostro interlocutore — che l'affermazione di qualcuno, secondo cui la discussione finì con un voto col quale si «deplorava» il contegno del detto giornale, è erronea.

«Nell'ordine del giorno votato non si deplorò nulla, non si fece che notare, rilevare un fatto. Ma eccone qui il testo preciso:

«L'assemblea, constatato che l'*Avanti!*, «per l'impronta troppo personale del direttore e dei redattori, non corrisponde più ai «desiderii della massa dei socialisti torinesi, «passa all'ordine del giorno.»

Ritornando poi a parlare delle varie tendenze, il nostro interlocutore riprese:

«Sì, se ne discuterà, se ne parlerà anche a Torino, perchè ormai non se ne può fare a meno, perchè..... è di moda; ma certo qui la questione non può interessare, appassionare direttamente come a Milano.

«Dopo tutto, — egli concluse, — queste discussioni si fanno, più che per altro, per accontentare l'amor proprio di quelli che le hanno provocate. La maggior parte di noi pensa che sono oziose....

«Del resto, fra *turatiani* e *ferriani*, evoluzionisti o rivoluzionari, più che di idee sostanziali, la questione è..... nient'altro che una questione di temperamento.»

I ricevimenti del Re.

L'ambasciatore Pansa.

Ci telegrafano da Racconigi, 22, ore 22,10:

Stasera il comm. Pansa, ambasciatore di Sua Maestà a Costantinopoli, venne ricevuto dal Re, che lo trattenne a pranzo. L'ambasciatore ripartì per Torino coll'ultimo treno.

La Commissione per l'acqua potabile.

Ieri, in una sala del palazzo del Comune, si riunì la Commissione nominata dal Municipio per lo studio delle questioni inerenti all'acqua potabile.

Dei commissari era assente soltanto il consigliere dott. Vandoni, ammalato. La discussione durò tre ore e si aggirò essenzialmente sulle cause che hanno determinato la mancanza dell'acqua; sul qual riguardo prese delle conclusioni da rassegnarsi alla Giunta.

Formulò inoltre un questionario giuridico da sottoporsi allo studio della Sotto-Commissione legale composta dei senatori Badini e Frola e del consigliere comunale Cattaneo.

La Commissione proseguirà gli studi tecnici sulla condottura, riservandosi di presentare prossimamente le sue conclusioni anche su questa parte.

Il presidente del Consiglio olandese al Municipio.

Iermattina Sua Eccellenza il dott. Kuyper, presidente del Consiglio dei ministri d'Olanda, il quale da giovedì si trova in Torino, con atto di cortese deferenza verso la nostra città ed il suo primo magistrato, si recò in Municipio a far visita al sindaco. Era accompagnato dal cav. Angelo Rapetti, console dei Paesi Bassi in Torino, e dal cav. Ernest Van Loon, commissario generale per l'Olanda alla nostra Esposizione d'Arte decorativa.

Lo ricevette il pro-sindaco senatore Badini, al quale egli espresse la sua viva e sincera ammirazione e simpatia per l'Italia, ed in special modo per la nostra città.

Esternò poi ancora al pro-sindaco la sua vera e profonda ammirazione per la nostra Esposizione, la quale definì una splendida esplicazione del sentimento artistico moderno.

Espresse infine i suoi sentiti augurii per l'esito della Mostra, manifestando il suo compiacimento per la visita fatta e rinnovando l'espressione della sua viva simpatia per l'Italia e la nostra città.

Il pro-sindaco restituì ieri stesso all'*Hôtel d'Europa* la visita al ministro olandese per rendersi interprete dei sentimenti di gratitudine dell'Amministrazione municipale e della cittadinanza torinese per l'atto gentile usato al suo rappresentante, nonchè per le cortesi espressioni rivolte all'Italia, a Torino ed alla sua Esposizione.

Gl'insegnanti italiani alla 50ª consulta

La Società fra gli insegnanti, con sede in via Goito, la quale, fondata fin dal 1852, si appresta a festeggiare il suo giubileo cinquantenario, tenne la annuale sua adunanza nei giorni 19, 20 e 21 corr. nell'aula maggiore della Scuola Vincenzo Troya.

Nella prima tornata, dopo la costituzione del seggio di presidenza, il direttore comm. Rossi lesse un'elaborata relazione sulla gestione annua del patrimonio sociale, dalla quale rilevasi come esso, alla chiusura dell'esercizio 1901, saliva alla cospicua cifra di L. 2.750.325 67, e che le pensioni pagate annualmente ai soci formano la cospicua somma di lire 226,505.

Nella seconda tornata la Consulta fu suddivisa in tre Commissioni per l'esame delle proposte dei Comitati e dei soci, delle domande di pensioni, del bilancio. Viva fu la discussione nella Commissione delle proposte fra i commissari cav. *Giannone*, delegato per Roma, il cav. *Gaussa* d'Asti, il prof. *Gerardi* di Palermo ed il prof. cav. *Eubiena* di Biella.

Anche la Commissione del bilancio preventivo discusse minutamente le singole partite, e constatiamo con soddisfazione che le spese d'amministrazione non superano la somma di L. 15,000. Il direttore con un cassiere ed un segretario costituiscono tutto il personale al quale si corrisponde uno stipendio, essendo gratuita la funzione dei consiglieri di amministrazione.

Se un tale indirizzo di parsimonia e di oculatezza inspirasse tutte le Amministrazioni pubbliche, e specialmente quelle degli Istituti bancari, quanto vantaggio morale e materiale si avrebbe! Nessun disastro certamente si dovrebbe di tanto in tanto lamentare.

Nelle tornate successive si ebbero le relazioni della Commissione di sindacato sul rendiconto, sulla ripartizione dei fondi speciali alla fine dell'esercizio 1901 e sulla liquidazione delle pensioni e delle rendite vitalizie immediate.

Dette relazioni, diligenti, minute ed accuratissime, dei relatori *Gerardi*, *Ratti* e *Lanza*, non diedero luogo a lunga discussione, e furono all'unanimità approvate, con un ordine del giorno, proposto dal cav. *Giannone*, di plauso all'opera della Commissione di sindacato, e di invito alla Direzione di presentare alla prossima Consulta il bilancio tecnico definitivo, dal quale si possa vedere l'avanzo complessivo del patrimonio sociale.

Il delegato *Cavezzali*, di Parma, domanda schiarimenti sulla diminuzione della pensione patita da alcuni soci a cominciare da quest'anno.

Il *direttore*, il cav. *Ratti* ed il prof. *Guy* danno esaurienti spiegazioni, le quali furono pure pubblicate sul Bollettino sociale.

Sulle proposte dei Comitati e dei soci riferì il delegato *D. Guzzone*, e con elaborata relazione, alla quale presero viva parte i delegati *Giannone*, *Eubiena*, *Colombera*, *Pepoli*, *Ratti* ed il *direttore*.

Sulla proposta dei delegati *Giannone* e *Eubiena* circa la modificazione dell'art. 52 dello statuto onde concedere anche alle donne socie il diritto di essere elette alle cariche sociali, fu viva la discussione; ma si decise non essere per ora necessaria nè opportuna tale modificazione, poichè le donne hanno già eguale diritto dei soci nella parte sostanziale, cioè nella liquidazione della pensione.

La Consulta, poi, sulla proposta fatta dal delegato *Eubiena* perchè sia presentato all'esame del Parlamento il progetto di riformare la legislazione scolastica nel senso di erigere la scuola elementare *ente autonomo con capacità giuridica*, emette un voto unanime di plauso; approva in seguito la relazione *Guzzone* nel suo complesso.

Nell'ultima tornata del 20 si discusse ed approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1903, che si riassume nelle sue cifre finali di L. 260,055, compreso L. 8000 di crediti alla chiusura dell'esercizio. Nell'anno venturo, 50.o della Società, vi sarà la premiazione dei soci benemeriti.

Fin dalla prima seduta furono spediti telegrammi a S. M. il Re, presidente onorario della Società ed al ministro Nasi.

Nel mattino del 19 si fece la solita commemorazione annua dei soci defunti nella chiesa di San Secondo, con un discorso del teologo Mantelli don Giuseppe, rettore della parrocchia del Crocefisso in Casale Monferrato.

La Consulta chiuse le sue sedute coi ringraziamenti ed i saluti del direttore a tutti gli intervenuti, e con nobili parole del presidente prof. Gerardi, inneggiando all'unione di tutte le regioni d'Italia.

L'incendio della scorsa notte a Mirafiori.

La scorsa notte la vicina borgata Mirafiori fu messa a rumore da un grave incendio, sviluppatosi improvvisamente in un pagliaio della cascina *Mosca*, sita nel concentrico dell'abitato.

Le fiamme, assecondate da un leggero vento, divamparono in un subito, altissime, e si comunicarono nel volgere di pochi istanti ad una quantità di fieno, trifoglio ed attrezzi rurali posti sotto un porticato.

Avvisati, accorsero primi sul posto le guardie municipali della locale Sezione, con la pompa incendio, il vice-curato della borgata, don Rolfo, e il dottor Massino.

Coadiuvati da un gran numero di terrazzani, furono immediatamente iniziati i lavori di estinzione, cercando specialmente di isolare l'incendio, onde non si estendesse agli altri fabbricati vicini.

Nel frattempo giunsero da Torino tre distaccamenti di pompieri con le pompe a vapore, agli ordini del tenente Tedo.

Dopo circa due ore di lavoro indefesso le fiamme si spensero, dopo aver divorato due pagliai, cinque «campate» di fieno, oltre di paglia, una di trifoglio e molti attrezzi rurali, nonchè 3600 metri quadrati di tetto.

Il danno approssimativo è di L. 12,000 circa; ma tanto il proprietario della cascina, signor Fagnoni Antonio, come l'affittavolo, Brunetto Giovanni, sono assicurati.

Non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Sul luogo si recarono pure l'assessore per la Polizia municipale, signor conte Di Rorà, il comandante delle guardie municipali, cav. Ferrari, un reparto di bersaglieri di guardia alla «Generala», carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Fra coloro che più efficacemente cooperarono all'opera di spegnimento meritano di essere specialmente segnalati il vice-curato don Rolfo ed il dott. Massino, colà villeggiante, i quali, saliti sul tetto, diedero mirabile esempio di coraggio e di abnegazione agli abitanti del borgo.

Sembra che le cause dell'incendio siano dovute a spontanea fermentazione sviluppatasi nella paglia accumulata nel cortile.

Per misura di sicurezza fu lasciata sul luogo una squadra di pompieri, i quali vi rimarranno forse tutta la giornata, onde procedere anche ai lavori di sgombro delle macerie.

***

Alla cronaca è doveroso far seguire un rilievo a proposito di un inconveniente verificatosi durante il tragitto delle pompe e dei pompieri da Torino alla borgata.

Quando le squadre giunsero a livello della ferrovia, trovarono la strada chiusa dai cancelli della casa cantoniera, per il passaggio di un treno.

Dopo alcuni minuti di attesa, vedendo che il treno ritardava a giungere, l'assessore conte Di Rorà che, col comandante Ferrari, scortava le squadre, fece osservare al cantoniere che ogni minuto di ritardo avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, specialmente considerato che l'incendio si era sviluppato nel concentrico dell'abitato, ove si trovano molte altre case coloniche.

Il cantoniere, pur giudicando giuste ed assennate le considerazioni dell'assessore, si strinse nelle spalle, rispondendo che non poteva di suo arbitrio contravvenire per nessuna ragione alle precise disposizioni del regolamento.

Dopo alcun tempo, finalmente, si udì il rumore di un treno in corsa; ma invece di un treno si trattava solamente di una macchina che, per ragioni di servizio, dalla stazione di Porta Nuova si recava in quella di Porta Susa.

Noi certo non vogliamo muovere alcun appunto al cantoniere, il quale opera benissimo facendo scrupolosamente osservare la consegna.

Però ci sembra che quando si tratti di casi eccezionalissimi, come quello occorso, l'Autorità ferroviaria potrebbe permettere una lieve infrazione alla consuetudine, sempre chè, ben inteso, il passaggio venga fatto coi dovuti riguardi e quando non c'è probabilità di pericolo imminente.

La Carità del Sabato.

Le anime buone e gentili non hanno dimenticato i poverelli del *Sabato*.

E così noi potemmo anche stavolta sollevare parecchie miserie.

Coi soccorsi pecuniari distribuimmo pure degli oggetti di vestiario.

Continueremo l'opera pietosa, certi di avere l'appoggio dei lettori.

E intanto i generosi cooperatori di questa nostra istituzione ci aiutino il più che possono: faranno opera meritoria.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Vada, 16 agosto: Per le due famiglie che la *Stampa* ritiene in condizioni più miserevoli, raccomandandosi alle loro preghiere, L. G. P. R. — 17 — Nel 29.o anniversario della morte dell'adorata mamma, O. R., N. 26, L. 5 — Ad una famiglia bisognosa, la quale in compenso dovrà dire una preghiera per me alla SS. Madonna della Consolata, affinchè mandi un mio voto, C. A. T., L. 10 — C. B., L. 5 — Raccolte cantando la *Canzone del circo*, presso una famiglia a Chialamberto, G. P., L. 3 15 — Eccedenza corrispondenza: *Occhiali neri*, L. 2 20 — N. N. da Mombaruzzo, L. 5, pei poveri della *Carità del Sabato*, affinchè preghino Sant'Antonio di Padova, onde ottenere una grazia — N. N., da Pont-Canavese, L. 2 — A. T., da Alessandria, L. 2, per la raccomandata col N. 4422, affinchè preghi coi suoi bimbi Sant'Antonio pel buon esito di una vertenza — M. e L., L. 1 — N. N., da Varzo, 17 agosto, L. 2 — Per il piccolo Augusto, L. 1 — A., secondo la promessa fatta e per cinque settimane, L. 5 — X. Y. Z., da Bardonecchia, L. 5 — G. F., per grazia ricevuta, L. 5. — Totale L. 76 35.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 42 soccorsi per L. 111, di cui uno da L. 10, sette da L. 5, uno da L. 4, sei da L. 3, diciassette da L. 2, dieci da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a derelitti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 2 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4427 — Un padre di famiglia, da tre mesi ammalato, con tre teneri bimbi e la moglie, sprovvisto di mezzi di fortuna e ridotto in miserevoli condizioni.

4428 — Una donna, da pochi mesi vedova, con due bambini, di cui uno ancora lattante, priva di ogni soccorso e degna di commiserazione.

4429 — Una vedova, in età avanzata, sola, incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro, senza mezzi e in grave bisogno.

4430 — Un padre di famiglia, inabile al lavoro per infermità, con due teneri bimbi, senza mezzi e in tristi condizioni.

4431 — Una vedova, inferma, con tre figli in tenera età, priva del necessario e, per di più, in arretrato di sei mesi d'affitto.

4432 — Una donna, da lungo tempo ammalata, col marito inabile al lavoro, senza mezzi di sussistenza e priva di qualsiasi soccorso.

Il costo del pane. — La Camera di commercio di Torino ci comunica che, essendo il prezzo medio delle farine, marca B, di L. 33 al quintale, il costo del pane al produttore prestimato, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 364 al chilogramma.

Tristi principii. — La giovane fantesca disoccupata per nome Quercelo Angela, d'anni 14, costringeva da parecchio tempo una sua sorellina d'anni 5 non solo a chiedere l'elemosina, ma, se questa non dava i desiderati frutti, spietatamente la maltrattava.

Ieri, nel pomeriggio, la piccola questuante si trovava sotto i portici di piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele, presso il *Caffè Ligure*, e chiedeva, appunto per conto di questa, l'elemosina con tanta insistenza da infastidire non pochi passanti e gli avventori.

Una guardia municipale però scoperse il gioco della Quercelo e fece cessare tal cosa, conducendo le due sorelle alla Questura. Quivi il commissario fece chiamare la madre della piccina e ad essa la consegnò; la ragazza invece fu trattenuta in arresto per quei provvedimenti che l'Autorità crederà del caso.

A quattordici anni!

Scontri fra veicoli. — Nel solo pomeriggio di ieri ben tre furono gli scontri fra veicoli, carrozzoni tranviari, ecc., causati certamente dalla distrazione dei rispettivi conducenti.

Alle ore 15, in via Garibaldi, all'angolo di via Consolata, si urtarono un carrozzone tranviario della linea corso Vinzaglio, manovrato da Gorgiola Pietro, ed un carro guidato dal carrettiere Amore Michele, da Gassino. Entrambi i veicoli riportarono avarie più o meno gravi.

— Un altro urto fra un carrozzone tranviario della linea Ponte Regina Margherita, manovrato da Cerrone Francesco, ed una vettura pubblica guidata dal vetturino Geriola Luigi, avvenne all'angolo delle vie Pomone e Bertola. Nell'urto ebbe la peggio la vettura, che riportò guasti e rotture non indifferenti. Il carrozzone ebbe solo delle graffiature alla vernice.

— Infine, in piazza Emanuele Filiberto, un carro guidato da certo Cibrario Battista urtò un carrozzone della linea Barriera di Lanzo. Il carrozzone fu notevolmente danneggiato nella vernice, ed i due conducenti vennero a diverbio, scaricandosi a vicenda il torto. Poco mancò venissero alle vie di fatto; ma in tempo giunse una guardia, che fece cessare il diverbio e assunse le generalità dei litiganti per quelle ragioni che crederanno far valere.

Fortunatamente in tutti e tre gli scontri non avvennero disgrazie alle persone.

Malore per via. — Ieri, alle ore 11, una donna, che poi si seppe essere certa Viano Maria, d'anni 52, vecchia disoccupata, mentre si trovava alla stazione di Porta Nuova, venne sorpresa da grave malore. Subito soccorsa da pietosi astanti, la povera donna venne poscia accompagnata da una guardia municipale al San Giovanni, ed ivi ricoverata in gravissime condizioni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli operai darà concerto domani, dalle 14,30 alle 16 e dalle 21 alle 23, sul piazzale del *Caffè-Châlet del Valentino*, con scelti programmi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Imbalsatori. — Assemblea generale stasera, alle ore 21.

Società Operaia di M. S. tra falegnami ed arti affini. — Seduta straordinaria domani, 24 corrente, alle ore 15.

STATO CIVILE DI TORINO.

22 agosto 1902.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONIO: Ric. Antonio con Falco Silvina.

MORTI: Vercino Carola (ved.) nata Carmine, di anni 64, di Moncalvo, casal., via Pietro Micca, 15.
Volante Giuseppe, id. 56, di Torino, rappresentante di commercio, strada Crosa (Cavoretto), 140.
Arnoletti Maria nata Grandi, id. 44, di Torino, casalinga, via Fiano, 29.
Porcheddu Amalia nata Dainesi, id. 39, di Torino, agiata, via ai Ronchi (Cavoretto), 221.
Vidali Silvio, id. 52, rappresentante.
Dova Giovanni, id. 58, di San Salvatore, fattorino.
Denicolai Giovanni, id. 72, di Cassine, agiato.
Laura Carolina, id. 27, di Sandigliano, cameriera.
Ovilla G. B., id. 39, di Torino, muratore.
Bellini M. C. (v.) n. Fera, id. 72, di Torino, casal.
Siligrandi Giuseppe Alessandro, id. 71, di Viadana.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 22 agosto:

Nalbo Giovanni Battista, fochista ferroviere con Demichelis Anna v. Charbonnet.
Gamba Enrico, impieg. con Gastaldi Carolina, sarta.
Capra Vincenzo, marm. » Giorcelli M., operaia.
Scarfiotti Bernardo, lav. » Zanino M. v. Necco, lav.
Momo A., verniciatore » Carrera A., levatrice.
Mazzoli Enrico, sarto » Allegretti C., sarta.
Taglione Luigi, industr. » Allifredi Maria.
Furghè Isidoro, sarto » Cargnino Maria.
Soglia Virgilio, meccan. » Strada Dom., cucitrice.
Benino G., muratore » Michelotto P., operaia.
Bagnone Giuseppe, latt. » Casciolati M. v. Faletto.
Delpiano G., litografo » Ambrosio Maria, sarta.
Godone D., meccanico » Chiariglione T., pensam.
Fenoglio Pietro, bracc. » Cerma Maria, operaia.
Rossetto T., add. Mun. » Signetto M. v. Granaglia.
Sicardi Marco, confett. » Facciano Paolina.
Minardi Clemente, vetr. » Saghetti Maria, sarta.
Malandra V., sonatore » Gea Maria.
Amerio Franc., falegn. » Tromo Maria, sarta.
Valsecchi G., calzolaio » Carmino A., tessitrice.
Drago Alfredo, agiato » Piacenza Livia, agiata.
Chenna Leandro, imp. » Devegibus Emilia.
Hert Ernesto, telegrafista » Raffaelli Maria.
Frassa Pietro, ten. fant. » Mazza Teresa.
Iottero Giovanni, panatt. » Rosa Lucia, tessitrice.
Apostolo Paolo, vermicell. » Augusto Fred., stirat.
Spinelli Francesco, ing. » Fontana Teresa.
Tarable Elisv., muratore » Opinalto Mar., sarta.
Becchiatti Vale Ant., por. » Ghirarello, Cat., oper.
Bellocchia Mattea, murat. » Pastrone Anna, sarta.
Genetta Alberto, fuochis. » Bordia Maria, sarta.
Perila Edoardo, tornitore » Chiantel Perone G., com.
Deganni Ambrogio, pens. » Piazzi Caterina.
Buffo Giovanni, commerc. » Cavagnone Celest., cuc.
Monzia Francesco, carrad. » Formica Franc., dipan.
Rocchietti Matteo, argen. » Chiantore Teresa.
Della Valle Dom., meccan. » Marmori Eugenia, cuc.
Bollati Giuseppe, falegn. » Ile Carola, sarta.
Barberis Gius., commesso » Lavagna Margherita.
Gallizio Pietro, falegname » Ferraris Anna.
Gariglio Carlo, meccanico » Suppo Car. v. Benetan.
Tonengo Giuseppe, tapp. » Grignolo Desol., sarta.
Gioia Giacomo, fuochista » Raiuci M. v. Bernardo.
Brignola Carlo, brentat. » Avidano Zenaide, sarta.
Rocca Pietro, gessaro » Simone Emma, commes.
Costa Giuseppe, concial. » Converso Angela, sigar.
Prato Emilio, dottore in l. » Briola Gabriella.
Bricco Franc., capo-mast. » Laruja Caterina, cuoca.
Martino Pietro, imball. » Martino Maria.
Bessone Arturo, impieg. » Parone Maria, agiata.
Picchi Giuseppe, fumista » Racca Barbera, comm.
Margarini Pietro, negoz. » Cerro Mar. e, sarta.
Pagliotti Pio, fochista » Cerruti Onorata, stiratr.
Scalco Rinaldo, commesso » Donalisio Rosalia, tess.
Prandino Lorenzo, panatt. » Aimone Maria.
Mauello Luigi, vetraio » Leggero Teresa, levatr.
Marin Pilade, fatt. tranv. » Locanetto Ant., contad.
Bugatto Camillo, calzol. » Caprioli Giulia, domest.
Carbone Carlo, commerc. » Pazzotto Pierina, ricam.
Odetto Andrea, ganista » Vincenti Fort., Stiatr.

NECROLOGIO.

La morte di Camillo Pellegrini a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 22, ore 20,50:

Nel pomeriggio è morto, dopo breve malattia, l'avv. Camillo Pellegrini, di anni 48, uno dei capi della democrazia pavese.

Fu avvocato valentissimo, e coprì molte cariche pubbliche.

E' generale il rimpianto per la sua morte.

Dopo lunga e penosa malattia, è morta all'Eremo di Lanzo la nobile signorina FLORA CALANI, sorella del maestro Prospero Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*.

In quest'ora di grave ed angoscioso lutto inviamo al collega ed alla sua famiglia l'espressione sincera del nostro cordoglio.

E' morta ieri l'altro in Milano, per malattia di cuore, Teresa Stolz, la celebre artista di canto. Aveva 66 anni; era di nazionalità austriaca.

La Stolz fu la maggiore interprete delle opere di Verdi, del quale ebbe per tutta la vita l'ammirazione.

Da tempo aveva abbandonato le scene, ma il suo salone era fino a pochi giorni fa il convegno dei migliori artisti, scrittori e maestri.

ULTIME NOTIZIE

Sovrani stranieri in Francia

Dicerie sulla visita del Re d'Italia — La prossima visita di Alfonso XIII — Edoardo VII atteso a Cannes.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 6,45:

L'*Echo de Paris* parla oggi delle voci relative ad un prossimo viaggio del Re d'Italia in Francia, ed a questo proposito dà spiegazioni, che si possono considerare come definitive.

L'*Echo de Paris* pubblicò recentemente, come certamente ricorderete, una conversazione con il rappresentante a Parigi d'una grande Potenza. A proposito di questo viaggio, l'eminente diplomatico non aveva allora nascosto al redattore dell'*Echo de Paris* di non avere personalmente inteso parlare del progetto. Oggi poi l'*Echo de Paris* non crede sconveniente il dire di avere avuti questi ragguagli dallo stesso conte Tornielli. Di fronte poi alle nuove voci, tendenti a dare come probabile il viaggio del Re d'Italia a Parigi, il redattore dell'*Echo de Paris* andò di nuovo a prendere ragguagli presso «fonte autorevolissima».

Questa persona così gli disse:

«No, re Vittorio non intende venire in Francia nella primavera dell'anno prossimo. Nè alla Presidenza della Repubblica, nè al Ministero degli esteri si è mai conosciuta l'intenzione del Sovrano della grande nazione vicina di comprendere la Francia fra i paesi che deve quanto prima visitare. Dato il caso, però, di una visita del Re d'Italia, noi saremmo ben felici di riceverlo per alcuni giorni fra i nostri confini. Aggiungerò anzi che si vedrebbe con vera soddisfazione effettuarsi questo viaggio, anche sotto il rapporto delle buone relazioni fra i due Paesi; ma ancora una volta, e per tagliar corto a tutte le dicerie che si fanno in questi giorni, questo avvenimento, quando avvenisse, non accadrà che di qua a qualche anno.

«E per continuare la verità, voi potete aggiungere che nulla è stato deciso su tale proposito. Noi sappiamo solo che il Re si recherà a Berlino per visitare Guglielmo II.

«La sola cosa che voi potete annunciare, benchè non ancora ufficiale e benchè il Governo francese la ignori, è questa, che si tratta di mandare, in occasione della visita che deve fare il presidente della Repubblica alle grandi città dell'Algeria e della Tunisia, una squadra italiana in un porto della costa algerina.

«Ma di questo abbiamo ancora tempo di parlarne.»

«Ecco quanto mi fu detto — conclude il redattore dell'*Echo de Paris*, — non da un addetto all'Ambasciata italiana, ma da un diplomatico francese, bene al corrente di quanto accade e si prepara.»

Marcello Hutin, il ben noto redattore dell'*Echo de Paris*, poi così continua:

«E' più probabile invece che quanto prima si abbia in Francia la visita di re Alfonso XIII. Il giovane Sovrano deve egli pure, al principio dell'anno prossimo, visitare le Corti europee. Egli si recherà, secondo mi si afferma, in primo luogo a Parigi, poscia a Vienna, per ritornare in Ispagna, passando per Berlino.

«E' probabile che prima della fine del mese prossimo questa notizia sarà ufficialmente confermata a Madrid, desiderando Alfonso XIII cominciare la fine dell'anno corrente nel visitare le principali città del suo Regno.

«Infine, continuando a parlare ancora un po' di politica estera, sembra accertato che, per consiglio dei medici, dopo la delicata operazione subita, re Edoardo VII si decida quest'anno a recarsi nel Mezzogiorno, dove già intendeva andare fin prima dell'operazione. In dicembre o gennaio, adunque, il Re d'Inghilterra si recherà a passare qualche tempo a Cannes, dove sarà ospite del duca di Cambridge, suo cugino.»

A proposito della possibile visita di Loubet a Roma.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 6,15:

Il corrispondente del Vaticano dell'*Information* dice che nulla si sa di definitivo a proposito della visita di Loubet a Roma. Il corrispondente afferma ancora che tale visita potrebbe solo effettuarsi nel caso, poco probabile, d'una rottura delle relazioni fra la Francia e la Santa Sede.

Le interrogazioni di un "afrikander" all'Assemblea legislativa del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,25:

Si ha dal Capo: Ieri, durante la seduta dell'Assemblea legislativa, Sauer, uno dei membri della Lega degli *afrikanders*, annunciò la propria intenzione di interrogare il Governo sul numero di persone che furono imprigionate durante il reggimento dello stato d'assedio, e poi sul numero delle persone rimesse in libertà senza processo, su quante persone vennero giustiziate od uccise, e quante pianto su testimonianza di persone di razza bianca. Egli domanderà infine di conoscere la somma totale delle multe pagate, il nome degli individui condannati, le loro funzioni e le accuse fatte contro di essi, ed in ultimo ancora vorrà avere ragguagli sul numero degli abitanti espulsi come sospetti.

Quando i capi boeri ritorneranno nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 5,30:

Lo *Standard* ha da Bruxelles che tutti i capi boeri, eccetto Krüger, Leyds e Reitz, ritorneranno nel Sud-Africa prima della fine dell'anno. Fischer, Wessel e Wolmarans chiederanno all'Inghilterra l'autorizzazione necessaria ed acconsentirebbero anche a prestare giuramento di fedeltà.

Gravi sommosse nella Giamaica.

Piantagioni attaccate — Morti e feriti.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,20:

Il *Daily Telegraph* ha da Kingston (Giamaica) che è scoppiata una grave sommossa nel distretto di Surrinam (Guinea Inglese).

— Trecento immigranti indiani attaccarono il direttore di una piantagione, interrompendo le comunicazioni coi distretti vicini. Chiamatasi la Polizia, questa dovette far fuoco. Rimasero uccisi venticinque tumultuanti e trentadue feriti. Si fecero numerosi arresti. Si temono nuovi disordini.

Le congratulazioni dello Tsar al principe Obolenski.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,30:

Il *Times* ha da Odessa che il principe Obolenski, governatore di Poltava e di Karchoff, ha ricevuto dallo Tsar il seguente dispaccio: «Mi felicito sinceramente con voi pel mortale pericolo onde siete scampato; ringrazio Iddio di avervi preservato; stimo altamente i servizi disinteressati che voi avete reso a me ed alla patria.»

Lo stato di Obolenski, che fu ferito ad una gamba e non ad un piede, come prima si era detto, fa progressi soddisfacenti. Fra i dispacci di simpatia che egli ricevette vi è pure quello di Plehwe, segretario di Stato per gli interni.

Il romanzo degli Obrenovitch.

Il successore del Re di Serbia secondo un giornale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,55:

Il *Daily Express* pubblica il seguente telegramma da Belgrado, che esso vi riferisce solo a titolo di cronaca: «Si attribuisce adunque al re Alessandro di Serbia, il quale è oggi convinto di non potere mai avere figli dalla regina Draga, l'intenzione di adottare il figlio di un contadino ed educarlo come suo successore. Il Re avrebbe detto: «La dinastia degli Obrenowitch esce dal popolo, e perchè un figlio del popolo non potrebbe essere mio erede?»

La flotta sottomarina inglese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7:

Il *Morning Leader* pubblica un articolo consacrato alle prove dei cinque sotto-marini, costrutti per l'Ammiragliato britannico dalla casa Vickers. «Questi sotto-marini — dice il detto giornale — non erano stati costrutti dapprima che a titolo di prova, ma essi diedero risultati così soddisfacenti che la flotta sotto-marina inglese è ora considerata come una delle prime del mondo.»

Lo Scià ad una rivista d'artiglieria.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,15:

Lo Scià e Roberts assistettero ieri ad una grande rivista d'artiglieria a Woolwich. [illegible] 1500 uomini e 110 cannoni.

Lo Scià, dopo aver pranzato con gli ufficiali d'artiglieria, di cui era ospite, visitò nel pomeriggio l'arsenale.

La Regina d'Inghilterra indisposta.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,10:

Secondo il *Daily News*, le recenti prove subite dalla Regina d'Inghilterra scossero molto il suo sistema nervoso, ma si spera che la crociera che essa intraprenderà la ristabilirà completamente.

La statistica delle scuole chiuse in Brettagna.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 6,50:

Ecco una breve statistica delle scuole che si sono chiuse nella Brettagna propriamente detta, cioè nella penisola brettone. Queste scuole avevano un totale di diecimila allievi. Nel dipartimento di Finistère 32 scuole, tutte dirette dalle suore di Santo Spirito, alcune, come quelle di Landerneau, stabilitesi sin dal 1826; nel dipartimento Côtes du Nord 9 scuole, dirette dalle suore della Divina Provvidenza; nel dipartimento di Morbihan 8 scuole, dirette dalle Figlie di Santo Spirito.

Gravi inquietudini sulla solidità della cattedrale di San Paolo a Londra.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Il *Figaro* ha da Londra che informazioni positive assicurano che la solidità della cattedrale di San Paolo di Londra inspira gravi inquietudini. Tutto il portico specialmente è minacciato, ma, mancando i fondi per rimediare a questo inconveniente, si nega il pericolo. Nondimeno il pubblico, dopo la caduta del campanile di Venezia, si mostra preoccupato e chiede che si prendano misure.

Un'altra terribile eruzione del Pelée.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 6,10:

Il *Times* riceve da Santa Lucia un telegramma, il quale dice che il vapore *Dunmery*, colà giunto dalla Martinica, annuncia che una nuova forte eruzione del Monte Pelée si è prodotta ieri a mezzogiorno. L'eruzione è stata accompagnata da una oscurità completa, interrotta solo da numerosi lampi, la cui luce sinistra si proiettava fino alle navi distanti dall'isola ben oltre otto chilometri.

Fuga o suicidio?

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10,25:

Da parecchi giorni mancano notizie di un certo Pourger, noto industriale di Stains, presso Parigi. Egli era partito l'altro giorno dal suo stabilimento, dicendo di recarsi a Parigi; ma d'allora più non si ebbero sue notizie, e si pensò quindi subito ad un delitto. Ma ieri si è venuto a scoprire che gli affari del Pourger andavano male; si crede dunque che si tratti invece d'una fuga o di un suicidio.

Sei marinai francesi bruciati dal vapore.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10,20:

Iermattina è avvenuto a Rochefort un accidente a bordo dell'incrociatore *Dupleix*, durante una sortita per esperimenti. A causa di un'avaria sopravvenuta ad una caldaia, sei operai furono bruciati, fra cui due assai gravemente.

Gli ultramontani della Corte di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 20:

I deputati di Navarra inviarono a Sagasta ed al presidente della Camera una protesta contro la mancanza di riguardo verso di essi, da parte di alcuni personaggi della Corte. I corrispondenti dei giornali ammessi a Corte decisero di ritirarsi per la stessa ragione. Si crede che il Governo si vedrà costretto a consigliare al Re di destituire il personale ultra-montano del palazzo.

I giornali liberali dicono che il Re inspira generale simpatia, mentre il suo *entourage* ultramontano è divenuto una specie di barriera fra il popolo e la Corona.

Un gravissimo incendio a Milano

Una segheria distrutta — Danni enormi.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11:

Stamane, verso le 4, si è manifestato, nella segheria Bossio Attilio, sul Viale di Porta Vigentina, num. 19, un incendio, che rapidamente prese vastissime proporzioni.

Gli abitanti del quartiere, allarmati, spaventati, giacchè il fuoco minacciava appigliarsi anche alle vicine abitazioni, si posero in salvo.

I pompieri, accorsi tosto, diedero subito mano all'opera di spegnimento e di salvataggio, ma questa, dato l'imperversare delle fiamme, riusciva difficile, pericolosa.

Parecchi cittadini, abitanti in una casa adiacente, ove il fuoco si era comunicato, vennero salvati dai pompieri, i quali anche riuscirono a calare dal quarto piano la salma di un vecchio ottantenne, ieri decedato.

L'incendio inoltre, che nessuna forza riusciva a domare, si propagò verso la vicina fabbrica di contatori per gas Siry e Lizard.

Il pericolo quivi, dati i depositi di gas che vi si trovano, era gravissimo, ed uno scoppio disastroso era temuto.

Fortunatamente, però, e dopo inauditi tentativi, l'incendio potè essere isolato, e così ogni pericolo allontanato.

Fino a questo momento però il fuoco dura nella segheria, e continuano a sprofondare pavimenti ed a precipitare travi.

Anche il camino dello stabilimento, alto 23 metri, minaccia di crollare.

I danni sono immensi, ma finora non se potè essere stabilita l'entità.

Per fortuna, però, non si hanno a lamentare vittime umane.

Un'immensa folla staziona sul luogo dell'incendio, trattenuta dai cordoni della truppa. La causa dell'incendio è imprecisata. Numerose povere famiglie sono rimaste prive di tutto.

Un orribile assassinio in quel di Susa.

Ci scrivono da Susa, 22:

Nella solitudine dei monti, sopra Mompantero, in località denominata *Gandaglia*, compievasi iersera un orribile assassinio.

Certa Vottero Maria, moglie di Alpe Simone, mentre riascava, veniva aggredita ed uccisa a colpi di bastone sul capo.

L'assassinio è per ora un impenetrabile mistero. Pare che tra la vittima ed un suo zio, certo Favro Pietro, esistessero antichi rancori e che il movente dell'assassinio sia stato il desiderio di vendetta.

L'Autorità ha provveduto all'arresto del Favro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible]; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 16,4 — Massima + 24,8

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22 + 25,3
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 16,9

24 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible], tramonta alle ore 19, minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 agosto.

Rendita corso legale 103 50.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	100 10	100 20	— —	— —
Svizzera 3 1/2	100 15	100 25	— —	— —
Germania 3	124 —	124 10	— —	— —
Londra 3	25 40	25 45	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 22 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. c. 103 30, 103 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
			C.F.S.P. 3 0/0	522 50	— —
B. d'Italia	893 —	894 —	C.F.S.P. 4 1/2	511 50	— —
	5 3 —	— —	C. F. B. Nap.	— —	— —
Ferr. Mer.	647 —	— —	C.F.B. It. 4 1/2	520 —	— —
Ferr. Med.	441 —	— —	Id. 4 0/0	509 —	— —
B. Comm.	667 50	— —	Ferr. V. E.	367 —	— —
Cred. It.	535 —	— —	Ferr. Sarde C.	367 50	— —
B. Sconto	186 —	187 50	Ferr. It. 3 0/0	340 —	— —
	187 —	— —	F. Sic. 4 0/0	510 —	— —
			F. Sec. Sarde	509 —	— —
Obbligazioni (p. c.)			Ferr. Merid.	330 —	— —
C. Cavour	503 —	— —	Tram. Tor.	— —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 agosto. — Il mercato di stamane, per essere in giorno di sabato, fu abbastanza sostenuto, ma continua a far difetto l'attività, primo elemento di vita per la Borsa, e, tranne poche eccezioni per qualche valore speciale, gli affari si mantengono limitatissimi.

E' notevole il risveglio del 3 1/2 per cento, che, caduto nella settimana scorsa a 97 50, a 96 70, riprese ora in pochi giorni, ritoccando stamane a 97 30. Anche le Ferroviarie hanno riacquistato le 340.

Il cambio in vista riprese di 5 centesimi a 100 20.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 80
» » 3 0/0	100 85
» » 3 1/2 0/0	101 90
Rendita italiana 5 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	95 —
Obbligazioni Lombarde	380 75
Cambio sull'Italia	— 1/4
Turco Nuovo	28 95
Banca di Parigi	1045 —
Tunisino	496 50
Egiziano 4 0/0 recd.	110 75
Rendita Ungherese 4 0/0	102 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 02
Banca Ottomana	562 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	3945 —
Lotti Turchi	118 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	29 82
Banco di Francia	— —
Cambio Madrid	84 50
Banca Commerciale Italiana	680 —
Tendenza sostenuta.	

Cambio ufficiale pel 23 agosto L. 100 77

Genova, 22 (*Stefani*). — Media dei cambi: 100 76 3/4; 25 38 5/8; 123 95; 100 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Amalia Dainesi in Porcheddu

spegnevasi [illegible], all'una di stanotte, nella sua villa in Cavoretto.

Il marito ing. GIOVANNI ANTONIO, i figli MARIO, EUGENIA, TERESA, GIUSEPPE, AMBROGIO, LUCIANO, AMALIA ed i parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo il 23 corr., alle ore 5,30, in Cavoretto; quindi alle ore 10 l'accompagnamento al Cimitero, partendo dal Ponte Isabella.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 22 agosto 1902. c 10000

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (180)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

A quest'ultimo nome, Sokoloff trasalì.... Saint-Magloire aveva toccata la corda sensibile evocando il ricordo di colei che era stata l'educatrice, l'amica intima, la sorella d'armi dell'adorata, appiccata sotto ai suoi occhi sulla pubblica piazza, la cui cara immagine gli era sempre presente e che egli non aveva ancora rinunciato a vendicare.

Si passò la mano sugli occhi, come per scacciare la dolorosa visione, e disse:

— Hai ragione, bisogna finirla. La nostra vita è indispensabile al trionfo dell'anarchia e siamo in obbligo di agire. Tanto peggio per coloro che si pongono attraverso all'opera rivoluzionaria!

E senza ripugnanza, avendo preso energicamente il suo partito, egli si mise, colla sua solita, ammirevole lucidità, a spiegare particolareggiatamente il meccanismo ed il maneggio del fucile.

Saint-Magloire comprese presto; in dieci minuti ne seppe quanto l'inventore.

Seduta stante volle esercitarsi al tiro; inchiodò al muro, che separava il parco dal giardino del convento vicino, un cartello fatto d'una tavoletta di legno di un decimetro quadrato, e cominciò a tirare alla distanza di cento metri prima, poi di centocinquanta, poi di duecento e duecentocinquanta....

Era la distanza estrema, al di là della quale le dimensioni del parco non gli permettevano d'andare....

Colla sua precisione di mira del *cow-boy*, mise così sette palle di seguito l'una sopra l'altra nel medesimo buco, quasi nel centro geometrico del cartello, senza che nulla, se non un leggero fischio ad ogni colpo, segnalasse quella fucilata.

— E' perfetto, — disse quindi, — Lemoine può volare; m'incarico di farlo scendere al primo colpo, come una pernice.

— Un momento, — disse allora Sokoloff; — non bisogna servirsi di palle di piombo.... Si potrebbe, dopo la caduta, ritrovare il proiettile incastrato in un frammento qualunque della macchina volante.... e ciò basterebbe a denunciare la malvolenza ed a mettere la Polizia sulla traccia.... Non lasciamo nulla d'improvviso.... In luogo di palle ordinario, ti darò delle verghette di ottone della medesima lunghezza e del medesimo calibro, che produrranno il medesimo effetto, ma che potranno passare per provenire dai materiali di costruzione dell'aereostato.

Ed aggiungendo l'atto alla parola, si mise, con una seghetta da metalli, a tagliare in minuti frammenti una verga di ottone, precisamente della grossezza delle cartucce del fucile ad acido carbonico.

Terminava appena quella operazione, quando un rumore già conosciuto annunciò l'arrivo dell'*avion*.

Saint-Magloire introdusse svoltamente uno di quei piccoli cilindri di metallo nella culatta del fucile e col dito sul grilletto, si nascose in un cespuglio di alti arbusti.

Sokoloff, presso di lui, seguiva con occhio attento i movimenti dell'*avion*, del quale distingueva i minimi particolari dell'armatura, colle sue nervature d'alluminio brillanti come argento sulla seta delle ali.

— Vedi dove bisogna mirare, mormorò all'orecchio di Gaston Rosen. — Non è l'uomo che devi toccare, perchè è indispensabile che si possa credere ad un accidente.... è l'articolazione dell'ala.... là è il punto di equilibrio critico.

— Sì — replicò Rosen — so tutto.

L'*avion* aleggiava pianamente al disopra della via Jamin, a cento metri circa d'altitudine verticale ed a 180 metri di distanza in linea retta dal punto di mira. Un fremito ritmico impercettibile agitava le sue ali; pareva quasi immobile, eretto sui suoi pedali, nello splendore del sole. Lemoine guardava, col cannocchiale, nei boschetti del parco....

Ad un tratto, senza che il menomo rumore fosse stato avvertito, l'*avion* s'elevò bruscamente verso le alte regioni, come un uccello che prende il suo slancio.... Poi lo si vide girare con una delle ali pendente e quindi scendere con velocità crescente, descrivendo una parabola irregolare e precipitare sino all'altezza della cortina d'alberi, dietro alla quale scomparve.

— Ecco — disse Rosen — un'onda *hertziana* alla quale quell'animale non s'aspettava..... Eccolo il telegrafo senza filo..... Il telegramma non ha sbagliato indirizzo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chivasso, 20 agosto. — Frumento al quint. 1ª q. L. 21 00 — Id. 2ª [illegible] — Meliga nostrana 1ª q. 13 [illegible] — Id. 2ª q. 14 [illegible] — Fagiuoletto 1ª q. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Segale 1ª q. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Avena 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. 00 00 — Riso bianco 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Miglio [illegible] — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli colore 00 00 — Farina di frumento marca B. L. [illegible] Id. marca C. [illegible] — Pasta semola [illegible] — Id. farina [illegible] Legna forte 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Id. dolce 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Fieno 1ª q. 7 00 — Ricotta [illegible] Paglia [illegible].

Uova alla dozz. 0 70 — Cipolle a 0 70 al mg. — Patate 0 [illegible] al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino [illegible] — Casalingo 31 — Bruno [illegible].

Fossano, [illegible] agosto. — Frumento all'ett. L. [illegible] — Segala 14 00 — Meliga 11 [illegible] — Miglio [illegible] — Formentone [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli 00 00.

Patate al mg. 0 [illegible] — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 [illegible] — Id. secche 0 000 — Vitelli 7 [illegible] — Uova alla dozz. 0 7[illegible] — Burro al chil. 1 [illegible].

Pane grissino al kg. L. 0 [illegible] — Bianco 0 [illegible] — Comune 0 [illegible] — Bruno 0 [illegible] — Pasta di Genova 0 [illegible] — Id. di semola 0 [illegible] — Id. di mezza semola 0 [illegible] — Id. ordinaria 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible].

Fallimenti.

Torino. — Istanza creditori: Vinai Paolo, [illegible] in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 16; giudice delegato avv. Casali Vincenzo; curatore provvisorio avv. Zini Lamberto; prima adunanza [illegible] corrente, ore 14; verifica crediti 20 settembre, ore 14; il termine per presentazione titoli scade il 17 settembre.

— Istanza propria: Bonavino Giovanni, negoziante ambulante in tessuti, residente in Torino, via Belleisle, 27; giudice delegato avv. Forni Giuseppe; prima adunanza 9 settembre, ore 14; verifica crediti 2 ottobre, ore 14; il termine per presentare titoli scade il 19 settembre. Bilancio: attivo lire 1121 30, passivo 5246 [illegible].

— Venne chiuso il fallimento di Stefanini Aristide, negoziante in olii e generi affini, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Prandino Giovanni, esercente negozio panetteria, la delegazione di sorveglianza venne composta di Feiles, fratelli, Migliasso-Maggiorotti, ditta, e Società anonima molini Re; curatore definitivo confermato lo stesso provvisorio ragioniere Bossino Pietro. Causa del dissesto è la mancanza di fondi.

— Nel fallimento di Bolla Pasquale, fumista, la prima adunanza andò deserta; curatore definitivo confermato lo stesso provvisorio avv. Giordanino Felice. Cause del dissesto sono: mancanza assoluta di capitale, giro disastroso di cambiali, mutui a tasso usurariamente gravosi. Si spera in un concordato. Attivo zero, passivo lire 12,008.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 19 agosto. — Aggio dell'oro a [illegible].

Buenos Ayres, 20 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible] —.

Londra, 20 agosto. — Pence [illegible] all'oncia Standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.